

XCVII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

indi

del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: "Norma interpretativa e integrativa dell'articolo 1 della L.R. 10 maggio 1972, n. 13, concernente: "Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni" ". (72) (Discussione).

MONNI P.SERAFINO	3398
MADDALON	3400
LIPPI	3401
FRANCESCONI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3402
SPINA	3403
DEL RIO, Presidente della Giunta	3404
SABA	3405
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
MONNI P.SERAFINO	3380
LIPPI	3382
MELIS G.BATTISTA	3386
DEL RIO, Presidente della Giunta	3388
ISONI	3391
ORRU'	3395
CARRUS	3397
Interrogazioni (Annunzio)	3397

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

BERLINGUER, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 ottobre 1975, che è approvato.

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Interrogazione Murru - Lippi - Offeddu sulla situazione dei cavalcavia siti nella strada a scorrimento veloce Abbasanta-Nuoro". (1325)

"Interrogazione Macis - Muledda - Corrias - Usai, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento degli immobili di proprietà della Regione". (1326)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre interpellanze e di due interrogazioni. Poiché trattano lo stesso argomento vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Baghino - Isoni sul finanziamento di 156 miliardi alla R.A.S. per un allevamento di suini.

“I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore all'agricoltura e foreste, all'ecologia, all'industria e commercio, alle finanze, artigianato e cooperazione, per sapere cosa ci sia di vero nella notizia apparsa sulla stampa locale ed il “Globo” circa un finanziamento per 156 miliardi alla R.A.S., società che dovrebbe impiantare un allevamento di suini a ciclo chiuso per scrofe, con una potenzialità di magroni di 3.000.000 di capi all'anno corrispondenti a 10.000 capi al giorno immessi sul mercato.

Ciò comporterebbe una notevole turbativa non solo in campo nazionale, ma distruggerebbe la vanificazione del Piano carni “CASMEZ”.

Per quanto riguarda l'economicità dell'impresa si sa che una unità lavorativa è sufficiente per 300 posti scrofa con un impiego di 500 unità lavorative che comporterebbe la spesa per un posto lavoro di 300.000.000 impensabile non solo nell'agricoltura ma anche per l'industria.

A tutto ciò è collegato il problema ecologico per l'inquinamento che una concentrazione del genere procurerebbe a tutta la zona, dato che corrisponderebbe all'insediamento di 9.000.000 di persone, pari cioè alla popolazione di Tokio, Londra o New York, in quanto un suino ha il potere inquinante da tre a cinque individui adulti. A ciò va aggiunto il problema sociale già accennato.

Rimane da considerare la fonte del finanziamento, se pubblico o privato, senza contare l'appesantimento della bilancia commerciale in quanto i mangimi occorrenti non solo non si avrebbe la possibilità di produrli in loco, come dovrebbe essere, ma si dovrebbero acquistare all'estero con notevole esborso di valuta pregiata.

Gli interpellanti chiedono pertanto agli Assessori interpellati di opporsi ad un tale progetto in quanto oltre tutto annienterebbe il

lavoro degli allevatori di suini della Sardegna creando un ulteriore stato di disagio nelle campagne, per cui non si avrebbe la “Rinascita allevamenti suini sardi”, ma si provocherebbe la distruzione di quelli attualmente in atto”. (117)

Interpellanza Lippi - Frau - Chessa - Offeddu - Murru - Anedda sulla super porcilaia e sugli insediamenti industriali collaterali che dovrebbero sorgere in Planargia ad opera della Società rinascita allevamenti suini Sardegna.

“La notizia secondo cui la Società rinascita allevamenti suini Sardegna si appresterebbe a realizzare in Sardegna una superporcilaia con un investimento pari a 156 miliardi di lire e che la summenzionata impresa la RASS avrebbe già ottenuto il parere favorevole della Regione e del CIPE, non solo ha destato interesse nella vasta opinione pubblica nazionale e regionale, sorpresa e sospetto negli ambienti specializzati e preoccupazione fra i piccoli allevatori isolani nonché negli ambienti sanitari e fra gli esperti di problemi ecologici, ma anche meraviglia per lo strano ed inconsueto atteggiamento della Giunta regionale che su un problema di tale dimensione, di sì vaste prospettive e di tanto impegno finanziario non ha sentito il dovere di conoscere il pensiero delle Commissioni competenti (Agricoltura e Programmazione) e del Consiglio regionale.

Per questi motivi i sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quale sia la reale consistenza finanziaria della R.A.S.S. e quali le referenze imprenditoriali della Società milanese;

2) quale tipo ed entità di intervento sia previsto in favore della R.A.S.S. da parte della CASMEZ, della Regione e dello Stato;

3) quale sia l'area di insediamento zootecnico ed industriale della R.A.S.S. e quali i presidi ecologici capaci di garantire la sicurezza igienico-sanitaria della Planargia e di tutta la Sardegna centro-occidentale;

4) quali impianti infrastrutturali siano previsti nell'immediato in una zona fra le più impreparate ad assimilare iniziative di tali proporzioni ed in particolare quali strutture siano state predisposte per garantire condizioni ottimali di conservazione, di commercializzazione e di trasporto per una produzione che, in tempi brevissimi, dovrebbe raggiungere dimensioni mondiali;

5) se il progetto R.A.S.S. sia coerente al piano carne recentemente predisposto dall'Assessore all'agricoltura ed approvato nella sua seconda parte dal Consiglio regionale della Sardegna, con la programmazione regionale della "268" e col piano per la pastorizia;

6) se per caso la inconsueta velocità con cui la Giunta regionale e il CIPE hanno approvato il più grosso progetto agro-zoo-industriale della storia della Sardegna non nasconda inconfessabili interferenze politiche ed oscure speculazioni urbanistiche che avvilirebbero una iniziativa che se invece nascesse "pulita" ed "insospettabile" potrebbe segnare una importante svolta della economia regionale ed incidere favorevolmente persino nella sempre più fragile economia zoo-agricola nazionale;

7) se su questo delicato problema non ritenga di impegnare in un ampio dibattito tutte le forze politiche regionali ed a questo fine se non reputi opportuno chiedere la convocazione urgente del Consiglio regionale". (131)

Interpellanza Melis G. Battista sulla costruzione di una porcilaia in Planargia, deliberata a Roma dagli organi centrali del Governo.

"Il sottoscritto desidera interpellare con urgenza il Presidente della Giunta regionale per sapere da quali esperti e in base a quali dati e a quali esperienze sia stato elaborato il parere ecologico favorevole che la Regione ha rilasciato — come si apprende dalla stampa — in merito al progetto per la realizzazione di un allevamento di suini in Sardegna le cui proporzioni dovrebbero essere talmente grandi da su-

perare di gran lunga qualunque modulo finora realizzato nel mondo; per sapere se non ritenga che, prima che sia realizzato un progetto di così vasta portata economica, sociale e culturale, oltre che ecologica, la Giunta regionale e lo stesso Consiglio debbano conoscere, e approfonditamente, ogni piega del progetto, discuterlo ampiamente e soltanto a ragion veduta esprimere un parere in merito; si vorrebbe pure sapere dal Presidente della Giunta regionale, molte volte proclamatosi autonomista e difensore dell'autonomia, se in questo progetto misterioso, calato dall'alto con l'approvazione del CIPE e per iniziativa di una ancora più misteriosa RAS, egli non ravvisi un esempio clamoroso di colonialismo, di quello che ignora e tende a vanificare l'istituto democratico della regione sarda considerando l'Isola come terra di nessuno. Interpella infine lo stesso Presidente della Giunta regionale per conoscere quando illustrerà il progetto in questione al Consiglio regionale e se non intenda, urgentemente, indirizzare al Ministero del bilancio e della Cassa per il Mezzogiorno la più vigorosa protesta per l'offesa recata — non è la prima volta — ai legittimi poteri della Regione sarda, nel momento in cui si è voluto decidere, anzi imporre, un intervento di immensa incidenza nella vita dei sardi senza che i sardi ne sappiano nulla". (147)

Interrogazione Orrù - Sini - Muledda - Muravera - Maddalon - Mancosu - Melis Egidia - Usai - Granese - Macis - Corrias sul progetto di costruzione di una porcilaia in agro di Sindia.

"I sottoscritti interrogano gli Assessori all'agricoltura e all'ecologia per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa secondo le quali la non meglio identificata società RASS avrebbe in progetto la realizzazione di una porcilaia, in una zona situata all'interno del quadrilatero formato dai centri urbani di Padria - Bosa - Sindia - Suni, progetto che avrebbe già ricevuto il parere di conformità del CIPE.

I sottoscritti chiedono di sapere quale sia l'opinione della Giunta regionale in merito al succitato progetto le cui dimensioni — indicate dalla stampa nella produzione di tre milioni

di capi annui — appaiono tali da legittimare perplessità e sospetti sia in considerazione della spesa che esso comporterebbe (156 miliardi), sia in relazione al fabbisogno idrico che si renderebbe necessario e sia, soprattutto, per le conseguenze spaventose che la realizzazione di un tale progetto produrrebbe in materia in inquinamento.

I sottoscritti chiedono infine di sapere:

1) se la Giunta regionale, nella sua collegialità o per singoli suoi componenti, fosse al corrente delle intenzioni della RASS di realizzare il progetto in questione o se invece sia stata tenuta all'oscuro, allo scopo di ripetere quanto è accaduto per altre iniziative realizzate al di fuori di ogni logica di programmazione e tenendo di mira soltanto interessi privati;

2) a quali altre società o personaggi faccia capo la non meglio conosciuta Società RASS;

3) quale sia il pensiero della Giunta regionale sul progetto in questione e i suoi orientamenti in ordine alle decisioni che dovrà assumere per il varo definitivo del progetto". (261)

Interrogazione Carrus sulla produzione di carne suina nella zona di Padria.

"Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla agricoltura per conoscere quali decisioni l'Amministrazione regionale intenda assumere in ordine alla iniziativa, finanziata dal CIPE, per la produzione di carne suina nella zona di Padria - Pozzomaggiore - Sini - Suni.

Il sottoscritto chiede di conoscere quale giudizio hanno espresso gli organi tecnici dipendenti dall'Assessorato regionale all'agricoltura in ordine alla validità economica e tecnica dell'iniziativa. Circolano infatti voci contraddittorie che, a quanto è dato di apprendere negli ambienti degli amministratori locali, vorrebbero l'Assessorato all'agricoltura contrario ad una iniziativa che, secondo le notizie della stampa locale, sarebbe altamente positiva.

L'interrogazione ha carattere di urgenza". (289)

PRESIDENTE. L'onorevole Monni Pietro Serafino ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MONNI P.SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la interpellanza presentata ad iniziativa mia e dei colleghi Mela, Monni Pietro, Baghino e Isoni, aveva ed ha lo scopo di conoscere (si legge testualmente nel testo) "cosa ci sia di vero nella notizia apparsa sulla stampa locale ed il "Globo" circa un finanziamento per 156 miliardi alla R.A.S., società che dovrebbe impiantare un allevamento di suini a ciclo chiuso per 150.000 scrofe, con una potenzialità di magroni di 3.000.000 capi all'anno corrispondenti a 10.000 capi al giorno immessi sul mercato".

Non c'è dubbio che una iniziativa del genere ha turbato il mondo agricolo isolano (e non solo isolano) per l'ampiezza in sé e per i riflessi che essa ha per tante ragioni, in Sardegna e fuori Sardegna. D'altronde ha allarmato noi il fatto che per un allevamento normale, tanto più se razionale, come certamente il progetto della RAS prevederà, per 300 posti scrofa è necessaria una sola unità lavorativa, per cui le unità lavorative da impiegare in questa iniziativa andrebbero a costare una somma molto ingente. Sembrerebbe, (sono in dubbio, uso il condizionale), che un posto di lavoro costerebbe circa 300 milioni! Cifra assolutamente non ammissibile nell'industria e tanto meno nell'agricoltura. Cosa poi, a valle di questa iniziativa, succederà o succederebbe in materia di inquinamento non è prevedibile, ma si può dire che, siccome un maiale, essendo *porco*, inquina quanto tre o cinque persone, un allevamento di simili proporzioni inquinerebbe quanto la popolazione delle città di Tokio, di New-York e di Londra. Può darsi che in tutto questo ci sia della esagerazione, nei dati conosciuti, ma, a parte ciò, vi è da considerare che un consimile allevamento avrebbe bisogno di tanta materia prima, di mangimi in particolare, certamente non producibili o prodotti in Sardegna e neppure in Italia, per cui

la RAS dovrebbe rifornirsi all'estero e, data la pesantezza del mercato, dovrebbe affrontare notevoli, gravissimi esborsi di valuta pregiata.

Chiedevamo allora, e chiediamo oggi, cosa ci sia di vero e come mai il CIPE, nonostante la manifestata volontà contraria della Regione, abbia dato corso all'iniziativa. Io, brevemente, devo ricordare che un'iniziativa simile contraddice a tutta la politica programmata nell'industria e nell'agricoltura in Sardegna; ma contraddice, specialmente, ai piani carne dell'EFIM, della Cassa per il Mezzogiorno, della legge "Marcora"; contraddice le leggi che la Regione ha fatto in materia di agricoltura, in materia di allevamento di bestiame, in materia specifica di incremento della produzione della carne e, in particolare, al progetto di legge che andremo ad approvare in questa tornata di Consiglio: il 150. Ma, davvero, stiamo combattendo la guerra del vino, stiamo combattendo la guerra della carne, e vogliamo vincere opponendo la guerra dei "Proci" o dei porci? Stiamo attenti! L'iniziativa è da contrallare, da ridimensionare nei progetti, nei finanziamenti! Quali benefici avrà questa società dalla Regione o dallo Stato o dalla CEE? Quanti posti di lavoro realmente la iniziativa creerebbe? Quali sono i costi dei posti di lavoro? Quale sorte avrebbe la produzione ingentissima che deriverà dalla intrapresa? Dove si approvvigioneranno di materie prime e, in particolare, di mangimi? Io dico che la iniziativa deve essere programmata e armonizzata con tutte le iniziative che abbiamo in cantiere in Sardegna: dal piano della pastorizia, per accennare al principale, ai piani che derivano dalla 268. Questo perché si deve garantire un'industria attiva, ma si deve anche garantire l'esercizio di altre industrie a valle, dalla trasformazione della carne per fare delle mortadelle, alla utilizzazione di tutti i prodotti e sottoprodotti, anche i rifiuti inquinanti, per fare del concime di cui abbiamo estremo bisogno in Sardegna: ciò creando appunto delle industrie a valle che costerebbero poco e darebbero molto lavoro.

Onorevole Presidente della Giunta e onorevoli consiglieri, a un appassionato cultore di cose sarde, l'iniziativa ha richiamato su-

bito "l'Omero della Sardegna", quel "divin d'occhi cieco" non della Grecia ma di Macomer, che andava non in Grecia, ma in Sardegna, cantando e mendicando. Costui ha infatti celebrato molti anni fa alcune fonti inquinanti della cittadina di Bosa, cittadina meritevole di ogni rispetto ma malfamata, allora, esageratamente, perché purtroppo un detto sardo avverte che la "fama quando si propaga è peggiore della realtà". Il poeta estemporaneo ha scritto dei versi che sono magari un pochino criticabili per la forma forse un po' grossolana, ma hanno una forza poetica e sarcastica formidabili. Io mi permetto, perciò, (mi perdoni perché la passione è quella che è) di leggere solo alcuni versi molto cautamente, non ne leggo altri, ove si parla anche di milioni, come si parla di milioni nell'iniziativa in discussione. Leggo solo la premessa (mi perdoni il Consiglio) del componimento:

Sas immondizias de Bosa:

Cantu b'hat in s'inferru fogu e famine
E d'ogni patimentu illimitadu,
Una mente distinta hat computadu
Ch'in Bosa (mi dispiace citare la bella cittadina di Bosa, ospitale e generosa) b'hat fiau de ladamine.

Ho finito, onorevoli colleghi, però, perdonatemi, se l'iniziativa va avanti, quale nuovo Omero sardo celebrerà l'inquinamento terribile che deriverà da questa iniziativa? Certo un Omero molto più grande e molto più potente di Melchiorre Murenu. In ogni ipotesi io concludo dicendo che ho fiducia che la Giunta, esaminato il problema, ci darà una risposta adeguata, perché già le dichiarazioni di un Assessore di giorni fa ci fanno conoscere che la Giunta ha esaminato compiutamente il problema, ha manifestato le sue perplessità, la sua contrarietà, ha chiesto e chiederà, con tutta la forza politica che ha, che il CIPE riveda l'iniziativa per ridimensionarla e per adattarla all'ambiente nostro, alla Sardegna e alla Planargia.

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono meno romantico e meno poetico dell'onorevole Monni, anche perché non conosco l'aedo bosano e, se pure lo conoscessi, non essendo pratico del dialetto nuorese, mi riuscirebbe estremamente difficile, se non capire, leggere quei versi. Cercherò di rimanere più nella realtà e, quindi, nella prosa di questo problema che di poetico ha veramente assai poco.

E' un problema grosso quello che stiamo affrontando stamane, problema che arriva, direi con sufficiente sollecitudine, considerate le abitudini di questa Assemblea che lascia stagionare per mesi e, qualche volta, anche per anni le interpellanze e le interrogazioni; si arriva, ripeto, non con il consueto ritardo, ma certamente non con quella puntualità che l'importanza dell'argomento avrebbe meritato.

La interpellanza democristiana non so quando sia stata presentata, la nostra è stata presentata il 4 di agosto; sono trascorsi, mi pare, quattro mesi. Per fortuna non è successo niente, ma è certo che più opportuno sarebbe stato, forse, discutere questa interpellanza prima di oggi. E' un problema, dicevo, grave e delicato, che implica una infinità di altri problemi: problemi di carattere igienico-sanitario; problemi di carattere economico, sociale; problemi politici; tutti meritevoli di grande attenzione, soprattutto se si tiene conto che si tratta di una iniziativa intanto nuova, almeno per la dimensione che prevede e i cui risvolti, a parte gli aspetti politici dei quali potremo parlare dopo, potrebbero rappresentare dei precedenti estremamente gravi, soprattutto nel momento in cui la Regione sarda sta compiendo degli sforzi non indifferenti sia per darsi un serio e coerente assetto territoriale, sia per mettere ordine nella non semplice, direi anzi piuttosto complessa, materia della programmazione economica della Sardegna.

Dicevo che implica problemi di carattere igienico: infatti credo che non sfugga a nessuno qual è la pericolosità, o quale potrebbe essere la pericolosità, sotto il profilo igienico-sanitario, di una impresa che è industriale più che zootec-

nica, come quella che si intravede nell'iniziativa della RAS (mi pare che così si chiami quella Società) recentemente approvata dal CIPE. Credo che non occorra essere medici per sapere che i porci — così li ha chiamati l'amico e collega Monni — sono fra i più pericolosi veicoli di infezioni e di affezioni che colpiscono l'uomo. E' appena il caso di citare la cisti di echinococco, per la quale cisti di echinococco la Regione, a suo tempo, a dovuto approvare addirittura una legge "*ad hoc*" per impostare una battaglia tesa a bonificare la Sardegna da uno dei più vecchi, antichi e gravi mali che hanno afflitto per secoli la comunità isolana.

Problemi ecologici: credo che se dubbi vi fossero in ordine alla pericolosità che, sotto questo profilo, offre o potrebbe offrire questa iniziativa; se dubbi vi fossero, se incertezze vi fossero, sconoscenza vi fosse in ordine a questo problema, basterebbero i dati che ha dato, poc'anzi, il collega Monni, per comprendere la vastità, l'ampiezza e la pericolosità. Pensare di impiantare in un distretto territoriale relativamente ridotto, come quello compreso nel quadrilatero Suni, Bosa, Sindia, (e non ricordo più il nome dell'altro paese) un insediamento di così vaste dimensioni, concentrato in un terreno relativamente ridotto, come quello al quale ho fatto riferimento prima, per l'allevamento di 150 mila scrofe e per l'allevamento complessivo di milioni di capi suini, che dovrebbero portare alla disponibilità giornaliera di diverse migliaia di capi vendibili al giorno, senza per altro disporre preventivamente di un minimo di insediamenti igienico-sanitari e di presidi a tutela dell'ambiente, quali un'impresa di questo genere può prevedere, significa non avere chiare le dimensioni dei pericoli di inquinamento che questa impresa può rappresentare. Se è vero quanto diceva l'amico Monni — che un suino ha una capacità inquinante pari a quattro individui umani — mi pare che non riesca difficile comprendere e accettare per vera l'altra affermazione, sempre dell'onorevole Monni, secondo cui un insediamento di questo tipo rappresenterebbe una capacità di inquinamento avvicinata a quella di un grosso agglomerato urbano che vada da un minimo di 6 ad un massimo di

10, 12 milioni di abitanti.

Un problema di questo genere apre anche il discorso ad una serie di problemi di carattere economico e sociale. Noi, nel momento in cui ci siamo posti questo problema, ci siamo domandati cosa costerà una iniziativa di questo genere; e la risposta l'abbiamo trovata subito nelle comunicazioni più o meno interessate apparse sui giornali: si dice che questa impresa debba costare 156 miliardi di lire, ma immediatamente dopo si dice, per tranquillizzare questo popolo di buontemponi, per tranquillizzare il popolo sardo, per tranquillizzare i responsabili della vita politica isolana, la cosiddetta classe dirigente della nostra Regione, si dice: 156 miliardi di lire che andranno però ad insediarsi in una delle zone più povere e depresse della Sardegna, per produrre 3.600 unità lavorative. Ebbene, un'analisi più approfondita ed accurata del problema ci ha consentito di acclarare, onorevole Presidente della Giunta, che a fronte dei 156 miliardi di lire, che pare l'unico dato certo, o per lo meno l'unico dato sul quale non è possibile avere delle verifiche, il rapporto capitale-lavoro non è di 1 a 44 milioni come poteva sembrare dalle notizie che circolavano in un primo momento, ma è di 1 a 280, 300 milioni, come ha ribadito stamane l'onorevole Monni, posto che per la custodia e la sorveglianza di 300 scrofe sia sufficiente un solo addetto.

Quindi ecco che dal problema economico e sociale sorge e nasce il problema politico. Noi siamo stati, fino a questo momento, come Regione autonoma della Sardegna, frenati, nel processo di sviluppo e di decollo sociale più che economico, da una errata impostazione nella scelta delle imprese che andavano ad insediarsi nel territorio della Sardegna. E abbiamo, più di una volta, lamentato il fatto che la Regione abbia scelto male quando ha preferito aziende industriali a basso rapporto capitale impiegato-posti di lavoro, costringendo, quindi, le imprese industriali diverse da queste, in una condizione di sudditanza, di soggezione e, quindi, di abbandono. E' vecchia la polemica nei confronti di Rovelli, non per Rovelli, ma per quello che Rovelli rappresen-

tava, per quello che quel tipo di industria, da Rovelli medesimo guidata, rappresentava; ed oggi ci troviamo dinanzi a un tipo di attività imprenditoriale diversa che ha certamente delle implicazioni di carattere industriale, ma che nasce da origini diverse, cioè quelle agro-pastorali e, nel momento in cui ci troviamo dinanzi ad una iniziativa di una certa concretezza e di una certa dimensione, cadiamo nello stesso errore, anzi maggiore, se è vero che in una impresa di questo genere un posto di lavoro verrebbe a costare — come ho detto prima — ben 300 milioni di lire.

Ma una iniziativa di questo genere comporta anche altri problemi. E uno dei problemi più evidenti è quello della disponibilità dei mangimi, necessari ad alimentare questo esercito di suini, che dovrebbero essere prodotti da questa azienda. Abbiamo noi la certezza che, lateralmente a questo tipo di iniziativa zootecnica, potranno sorgere delle iniziative industriali per la produzione dei mangimi? O, se ancora una volta, anche per questo tipo di impresa ci troviamo in una condizione di sudditanza nei confronti delle industrie del continente italiano? Perché in questo caso il problema assume anche degli aspetti economici che non possono essere trascurati; perché è chiaro ed evidente che se una industria zootecnica di questo tipo dovesse affidare tutta la grande problematica della alimentazione alla iniziativa esterna, cioè ad iniziative non sarde, non insediate nella nostra isola, i costi di produzione della carne andrebbero talmente ad elevarsi da rendere scarsamente competitiva persino un'industria di dimensioni così gigantesche come quella della quale stiamo parlando.

Un altro problema politico, credo non trascurabile, è quello che attiene alla esigenza del coordinamento fra questa iniziativa ed altre iniziative analoghe che potrebbero sorgere alla luce della nuova legislazione che si annuncia in questa materia, siamo proprio alla vigilia della discussione di un progetto di legge che è in carico per questa tornata sul cosiddetto "piano-carne", ma siamo anche alla vigilia di impegni politici di grande momento in questa Assem-

blea, come il Piano della pastorizia e la 268, che hanno delle grosse, notevoli implicazioni sul problema che stiamo discutendo in questo momento. Ora, noi chiediamo — ecco una delle ragioni della nostra interpellanza — quali sono le garanzie che vengono offerte da questa azienda e quali garanzie, al di là della volontà, delle intenzioni della azienda, quali garanzie può affidare la Giunta in ordine all'esigenza che questo coordinamento si verifichi fin dal momento del primo insediamento dell'azienda medesima.

Così come c'è un problema di equilibrio, onorevole Presidente della Giunta, fra questa mastodontica, elefantica, faraonica impresa e tutte le altre iniziative zootecniche, singole ed associate per questo tipo di allevamento od altri tipi di allevamento che dovessero già esistere o svilupparsi in prosieguo nel nostro territorio! Quale sarà la sorte delle altre iniziative? Non potrà darsi, come può mancare e non deve mancare nel momento in cui produciamo uno sforzo notevole in direzione zootecnica; non c'è il pericolo (noi ci domandiamo) che questo equilibrio, già fragilissimo, del nostro comparto zootecnico, possa essere irrimediabilmente fratturato, rotto da un'iniziativa di così vasta ampiezza quale è quella della RASS? Queste sono le ragioni che ci hanno indotto a rivolgere alla Giunta la nostra interpellanza sulla super-porcilaia della alta Pianargia.

Ma io sarei insincero, con me stesso e con il Consiglio, con il Presidente della Giunta e l'Assessore all'agricoltura se, fatte queste premesse sul merito del problema, non rappresentassi anche alcune nostre grosse perplessità: la prima perplessità che ci ha investito, onorevole Presidente della Giunta, è rappresentata dalla disinvoltura con la quale il CIPE, solitamente prudente nell'emanare sentenze e nel dare e nel concedere consensi; la disinvoltura con cui il CIPE, solitamente sordo alle esigenze della Sardegna, distratto da quello che sono le esigenze del nostro Paese, il CIPE spesso dissenziente con quelle che sono le linee proposte dal Consiglio e dalla stessa Giunta; la disinvoltura con cui questo comitato interministeriale per la programmazione economica ha appro-

vato, ha dato il suo consenso ad una iniziativa così massiccia come questa. I dubbi che ci sono venuti, onorevole Presidente, ce lo consenta con quella franchezza che ci ha sempre contraddistinti, i dubbi che ci hanno assalito sono stati due: forse che questo insediamento arriva in Sardegna sulle ali dei 150 miliardi perché non vi è alcun'altra regione d'Italia che l'ha accettato e che ha dimostrato di gradirlo, o invece, dietro i 150 miliardi, vi sono nascosti interessi di parte o di partiti che noi non conosciamo? Ecco i dubbi che ci sono venuti e che io, con molta onestà, con molta correttezza porto perché, se queste cose non dicessi, probabilmente verrebbe meno una parte di quello sforzo di chiarezza che, in questa Assemblea ognuno di noi, credo, ha il dovere di compiere.

E poi un'altra perplessità, onorevole Presidente della Giunta, ci viene dal ritardo con cui la Regione è intervenuta su questo problema. Io ho letto con piacere una dichiarazione dell'onorevole Catte, ma è una dichiarazione dell'altro ieri, è una dichiarazione che è arrivata, diciamo, a cose fatte, è una dichiarazione che è arrivata dall'onorevole Catte, dal socialista onorevole Catte soltanto, se non ricordo male — oggi è 6 —, il giorno 3 o il giorno 4 (per lo meno in quei giorni è apparsa sulla stampa). Può darsi anche che fosse più vecchia di età la dichiarazione, può darsi, ma sulla stampa è apparsa soltanto questi giorni. E dico, un po' chino in ritardo perché è arrivata in ogni caso, a cose fatte; verrebbe da ... (non a cose fatte perché l'impresa si sia insediata, a cose fatte perché c'è già l'approvazione del CIPE. Lei ce lo dirà, onorevole Presidente, io ne prenderò atto, sarò il primo a congratularmi con lei se mi rassicurerà su questo problema; io so soltanto ... io non sono nella Giunta, non sono nella maggioranza, non sono nemmeno nell'arco costituzionale democratico, immagini se io posso sapere le cose vostre; io so le cose che posso leggere sulla stampa, tutt'altro che democratica, che ci viene propinata dal "regime" e, quindi, da queste cose che leggo io ne traggio delle considerazioni). Ora ecco il dubbio: perché, quali sono le ragioni di tanto ritardo?

Se il problema avesse riguardato la più lontana, oscura, ignota delle miniere della Sardegna, ci sarebbe stata la mobilitazione generale della Giunta e persino delle forze politiche dell'arco costituzionale democratico. Questo silenzio puzza più di quanto possano puzzare i milioni di suini che potrebbero essere nell'azienda di Sindia. E' un silenzio quanto mai sospetto e noi vorremo essere liberati da questo dubbio e da questo sospetto, perché su questa materia, onorevole Del Rio, mi creda, glielo dico affettuosamente, già incominciano a circolare molte voci, molte dicerie, forse perché l'insediamento cade nel suo paese, o chissà per quali altre strane cose, le assicuro, onorevole Del Rio ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Come quelle che ho appreso io: per esempio che i consiglieri di amministrazione sono tutti del suo Partito.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Ma guardi un po' che strana cosa! Io prendo atto di quello che dice: a me farebbe piacere scoprire che è vero quello che lei sta dicendo.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo chieda al suo federale di Mantova.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Ma Ohimé, questo purtroppo non è vero! Questo non è vero perché, se questo fosse vero, intanto lei, o chi per lei, l'avrebbe detto molto prima d'oggi, e poi i contatti, questi signori, li avrebbero avuti con me, non li avrebbero avuto con gente del suo partito, onorevole Del Rio. Io volevo ...

DEL RIO (D.C'), *Presidente della Giunta*. Lei non faccia delle affermazioni che poi risultano inesatte.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Del Rio, per fortuna qui è tutto registrato, per cui potremo riascoltare le cose che io ho detto. Non ho detto affatto le cose che lei ha pensato, mi spiace che lei le abbia pensate. Ho soltanto detto che stanno circolando

da tempo delle voci che, probabilmente, e, io aggiungo, ingenerosamente, certo ingenerosamente, circolano perché l'insediamento cade vicino al suo paese. Io sono convintissimo che lei non c'entra niente in questa questione. Per cui ritengo fuori di luogo la sua affermazione secondo cui, quasi per ritorsione, lei avrebbe ... *(Interruzioni)*.

Non le ho sentite io! Ma le pare che se queste voci fossero appena appena attendibili, tutta la stampa non ne sarebbe stata piena, dalla prima all'ultima pagina? Onorevole Del Rio, stia tranquillo che questa è pura fantasia. Se questo fosse vero non ci saremmo presi la briga che ci siamo presi di fare il documento; non ci saremmo presi la briga che ci stiamo prendendo di fare le denunce che stiamo facendo; non dimentichi che la nostra iniziativa, certo non favorevole alla RASS è venuta immediatamente dopo quella della Democrazia Cristiana, ma solo per un disguido tecnico, perché altrimenti sarebbe arrivata persino prima di quella democristiana. Comunque il problema non è stabilire se ci siano delle connivenze locali su una iniziativa di questo genere; certo può essere importante, o, se non importante, interessante, stabilire anche questo. Quel che conta è stabilire qual è la volontà politica della Giunta regionale, qual è l'indicazione che darà questo Consiglio su un problema grave come questo; questo è quello che conta, e le dirò di più, onorevole Del Rio: nel momento in cui venisse dimostrata l'infondatezza delle nostre preoccupazioni; nel momento in cui venisse dimostrato che non esistono i pericoli di carattere igienico-sanitario che noi paventiamo e non ci saranno i pericoli ecologici che noi abbiamo lamentato; nel momento in cui ci venisse dimostrato che, in realtà, anche questi squilibri di ordine economico e sociale che io ho sottolineato stamane non hanno luogo ad essere, non sussistono, ma noi saremmo i primi, correttamente come nel nostro costume, a rivedere le nostre posizioni e ad accettare anche una soluzione di questo genere. Ecco noi - e concludo - ci poniamo questo problema, onorevole Presidente della Giunta: perché, se questo fosse l'orientamento della Giunta, o se, a-

vendo questa iniziativa l'approvazione del CIPE, non vi fossero strumenti politici per ovviare a questo insediamento, perché non tentare quanto meno di limitare tutti i danni e tutte le conseguenze negative che noi paventiamo e nelle quali crediamo (le paventiamo perché ci crediamo, altrimenti è evidente che non ne avremmo nemmeno parlato); perché non ipotizzare invece che un unico, mastodontico insediamento, in una zona, fra l'altro, non predisposta e non preparata a recepire un tipo di insediamento di questo genere, perché non prevedere un tipo di azienda ripartita territorialmente, più equamente, in maniera da potere, in uno, ottenere, intanto, di non disperdere la possibilità di utilizzare in Sardegna questi 150 miliardi, e, al tempo stesso, di non perdere una occasione, che potrebbe anche essere un utile stimolo e un utile incentivo nel quadro di un disegno teso a proporre in termini credibili e, quindi, in termini competitivi nazionali ed internazionali, un discorso zootecnico che sia, ovviamente razionale, che sia equilibrato e che sia, soprattutto, in armonia con gli obiettivi che la 268, il Piano della pastorizia e la legge sul piano-carne si prefiggono?

Ecco, queste cose, forse con molto disordine, io ho voluto dirle, onorevole Presidente, non per volere fare la polemica fine a se stessa, ma per rappresentarle quelle che sono le perplessità, le preoccupazioni che in noi, nel nostro Gruppo, sono sorte nel momento in cui abbiamo appreso di questa iniziativa; appreso non dal Federale di (di dov'è, mi ha detto, scusi?) di Mantova, ma le abbiamo apprese dalla lettura dei giornali della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole G. Battista Melis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.) Onorevole Presidente, cari colleghi, la Sardegna, questa terra triste, di gente taciturna che aspetta, invano, una giustizia e una rinascita si trova, oggi, a dispregio della sua autonomia, dinanzi ad una inattesa decisione del CIPE. Riassumo quello che ha scritto "L'Europeo" del 10 ottobre 1975, che mette a nudo i problemi della nostra

Isola: "La Sardegna è l'isola dei primati. I miliardi da sbarco e da diporto più famosi: quelli che sbarcano sulla costa Smeralda. Il mancino più celebre dell'Olimpo calcistico: Gigi Riva. La miseria più antica. I più piccoli ed aggressivi pugili del mondo. Una base per sommergibili atomici di livello europeo (La Maddalena). Alcune fra le più costose e inquinanti raffinerie (la SIR). Un deposito di carburante ad uso della flotta NATO grande come una montagna (sarà Tavorlata, io credo). La Sardegna detiene il *record* nazionale del lavoro minorile e quello degli omicidi bianchi. In alcuni centri la percentuale dei bambini bocciati a scuola è del 60, 70 per cento. Le cliniche universitarie sono sull'orlo del collasso per insufficienza di tutto mentre le case di cura private invece prosperano, sono le sole società per azioni isolate largamente attive: "La Madonna del Rimedio" di Oristano e "La S. Antonio" (e potrei continuare, in aggiunta a quello che scrive "L'Europeo"), hanno registrato un utile netto, complessivo, superiore ai 450 milioni, mentre gli ospedali sardi sono in crisi, la gente non ci sta più e non sa neanche come pagare".

Ora, la Sardegna, dobbiamo dire ancora in aggiunta, a livello di insediamenti industriali, ha al suo passivo risultati clamorosi: sono falliti calzaturifici (quelli di Iglesias); fabbriche di materie plastiche e cotonifici (quello che è avvenuto a Villacidro); a proposito di una fabbrica di alluminio, alcuni anni fa (l'Alsar deve essere), l'"Economist" (inglese) scriveva: "Speriamo che la Banca Italia abbia spazio sufficiente nei suoi forzieri, perché i lingotti di alluminio prodotti in Sardegna costeranno quanto l'oro".

Ora, questo lo scrive "L'Europeo", cioè non un giornale sardo né sardista, facendo un riassunto, abbastanza efficace, della situazione che io, qua, ho illustrato con una certa ingenuità.

Venendo a parlarvi adesso della questione su cui debbo rapidamente intrattenervi, debbo dire che attendo con molta attenzione e con molto interesse le dichiarazioni che il Presidente Del Rio farà a nome della Giunta, e che sono anticipate da dichiarazioni dell'onorevole Ghinami e dell'onorevole Catte, quindi molto sintomatiche, e dell'onorevole To-

nio Melis, che interferiscono sulla linea politica della Giunta su questo importante problema, perchè ne parlano specificamente in contrasto, come noi. Quindi l'onorevole Del Rio, Presidente, ci darà carico di questa posizione nella sua risposta, perché ci rappresenta tutti e parla a nome della Giunta di fronte a un Consiglio regionale responsabile.

Dunque, dicevo, la deliberazione del CIPE, maturata in modo misterioso, per cui si ignorano i pareri e le decisioni che interessano i sardi, (mentre dovrebbe maturare nel loro consenso, dei sardi, e, prima di tutto, nel loro interesse) prevede che nella Planargia sarda dovrebbe sorgere una mostruosa "porcopoli", che impegna l'economia della Sardegna sul piano demografico (occupazione di 4 o 5 mila unità lavorative del costo personale di ognuno degli impiegati al lavoro di 300 milioni) con conseguente impegno, quindi, di varie aree per cinque centri di allevamento di maiali (circa mezzo milione, 100 mila per area) e reperimento delle acque sotterranee da utilizzare nell'allevamento dei predetti suini (e non si sa se le predette acque non incidano nell'attuale sfruttamento, per cui dalla zona del Montiferro si alimentano gli acquedotti della zona fino alla città di Oristano). E' previsto, inoltre, la costruzione di un silos per il mantenimento dei mangimi per il bestiame, importati dall'estero (con la conseguenza che in Sardegna non si coltiverà più; cioè la rinascita del popolo sardo, attraverso il lavoro dei suoi campi e attraverso i contributi che con quel lavoro pesano sulla Regione non si attua più) e lo smaltimento delle acque luride ed inquinanti con uso di depuratori, che costerebbero 8 o 9 miliardi ciascuno (chissà quale ditta in fallimento costruirà quei depuratori?) e che dovrebbero trattare le acque inquinate da immettere nel fiume Temo, con uno sbocco nel golfo di Bosa. Povere acque del golfo di Bosa! Perché depuratori che depurino a fondo, completamente, non ce ne sono affatto: fino ad ora infatti non esiste un depuratore che impedisca l'inquinamento delle acque nel modo totale, come i bagnanti esigono, come il sindaco di Bosa dovrebbe esigere, se è vero che ha fatto una deliberazione in contrasto

con la decisione della creazione della "porcopoli" e dello smaltimento delle acque nel fiume Temo e, quindi, nel golfo di Bosa, senza nessuna garanzia. Di questi depuratori se ne parla così, nei conversari delle bettole di ognuno di questi paesi su cui incombe una soluzione di questo genere.

Tutto ciò ha suscitato clamori nella stampa nazionale. Ne ha scritto "La Stampa", il "Corriere della sera", "L'Europeo" ed altri organi che non sto a ricordare, e, naturalmente, la stampa sarda.

Il primo — credevo che fosse il primo — che ha rivolto una interpellanza articolata sui problemi della Regione in relazione all'impianto della "porcopoli", è stato il Partito Sardo d'Azione, attraverso l'articolata domanda che in proposito ho rivolto al Presidente della Regione. Il problema, quindi, è stato posto in modo chiaro e chiaramente vogliamo sapere dal Presidente della Giunta come stanno le cose. Sappiamo che un cosiddetto consigliere delegato della RASS la fa da padrone in Suni, dicendo che fa tutto quello che è stato deliberato dal CIPE in Roma, affermando di agire secondo l'indirizzo e il sostegno di autorevoli esponenti della Sardegna, sul piano politico: sta facendo trivellazioni; affittando locali che saranno distrutti per essere riedificati secondo impostazioni che interessano la realizzazione e il sicuro impegno di capitali per depuratori, eccetera. In pratica la sua iniziativa sarebbe certamente sicura. Chi non è sicuro, avendo subito il peggio, è il sardo che teme l'acqua fredda perché è stato scottato dalla calda; sono i sardi in nome dei quali io parlo.

Temo, perciò, che quello che sta avvenendo a Roma (questo è importante) sia ancora nel segno della solita buggeratura che ci fa subire conseguenze peggiori, senza che la Sardegna e, prima di tutto, il Consiglio regionale sappia nulla: che miliardi di denaro pubblico saranno spesi per sussidiare iniziative prese altrove, da estranei, mentre gli interessi del nostro popolo sono completamente ignorati, mentre i danari sono danaro pubblico e quindi dovrebbero essere spesi nell'interesse del nostro popolo.

E dire che il nostro Presidente ha diritto

di partecipare al Consiglio dei Ministri, quindi a qualunque deliberazione che interessi la Sardegna, quindi a prendere posizione in difesa degli interessi che questo Consiglio rappresenta nell'esercizio della sua autonomia, cioè della massima conquista che il popolo sardo ha realizzato nello Statuto per sua difesa, nel suo interesse e per il suo avvenire! Ha diritto di partecipare, e di questa iniziativa che è stata realizzata non ne sa nulla, non è stato consultato, non ha potuto riunire il Consiglio regionale — per esempio — oppure i suoi organi tecnici; non ha potuto portare il suo contributo, la sua opposizione, l'esigenza delle garanzie. Chi dà i denari? Chi spende i denari? Come siamo garantiti? Con quale certezza quei denari sarebbero ben spesi nell'interesse della Planargia e di tutta la Sardegna?

Quando leggo quel che ha detto l'Assessore Ghinami, nel ricordato numero de "L'Europeo", e quello che ha scritto l'Assessore Catte su "L'Unione Sarda", sul "Tempo", su "Tutto Quotidiano", su "La Nuova Sardegna" ieri, nel numero di ieri — per quanto mi risulti da quello che ha detto, interrompendo adesso, che l'aveva scritta tempo prima, pigliando posizione nettamente contraria — io dovrei ripetere tutto quello che è stato detto da Monni e da Lippi Serra o da Catte e non lo ripeto, perché fa parte integrante della mia interpellanza e quindi di quella interpellanza che attende la sua risposta e per la quale io sto parlando e con la quale io la invito a prendere posizione presso il Consiglio dei Ministri contro la deliberazione del CIPE per chiarire gli aspetti affettivi nell'iniziativa e per ridimensionarla, se necessario; soprattutto per vedere in modo chiaro quel che avviene e che non deve avvenire, perché i padroni di casa siamo noi.

Oltretutto avrebbe preso posizione il Ministro Marcora, Ministro dell'agricoltura, ben ragione, perché c'è anche il "piano carni", che è poi elemento essenziale e condizionante del progresso della nostra agricoltura e della possibilità di renderci indipendenti dall'estero, mentre questa iniziativa comporta la produzione di maiali: ora bisogna mettere d'accordo queste due iniziative, fare in modo che l'una non sia

in contrasto con l'altra, che tutte siano in favore e di utilità al popolo sardo.

Ora quel che ha detto Monni, quel che ha detto Lippi Serra, io lo condivido perfettamente; aspetto comunque l'intervento del Presidente della Giunta per replicare.

Io ho parlato in difesa degli interessi del popolo sardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il CIPE, nella seduta del 4 giugno 1975, ha approvato l'iniziativa della SpA RASS relativa alla realizzazione di un complesso integrato per l'allevamento, macellazione, lavorazione dei suini in Sardegna, costituito da cinque centri di allevamento e ingrasso (da ubicare nei comuni di Sindia, Suni, e Padria) e da un impianto generale di macellazione e lavorazione delle carni da ubicare nel comune di Bosa.

La deliberazione del CIPE è la seguente: "IL CIPE Visti gli articoli 8 e 10 della legge 6 ottobre 1971, numero 853; viste le direttive da esso emanate nelle sedute del 14 marzo 1972 e del 10 maggio 1972, ai sensi del citato articolo 8; visti gli atti concernenti l'istruttoria tecnica esperita dal Ministro per gli Interventi Straordinari del Mezzogiorno, in merito alla richiesta avanzata dalla società RASS SpA per la concessione delle agevolazioni di cui all'articolo 10 della legge 6 ottobre 1971, numero 853, relativamente alla costruzione di un complesso integrato per l'allevamento, macellazione, lavorazione dei suini in Sardegna, articolato su cinque centri di allevamento e di ingrasso (due in comune di Suni, due in comune di Sindia, ed uno in comune di Padria) ed un impianto generale di macellazione e lavorazione ubicato nel comune di Bosa, comportante un investimento fisso di 132.450 milioni di lire ed un'occupazione di 3.400 unità lavorative; Considerato che l'iniziativa di cui trattasi: — è caratterizzata da un non elevato rapporto tra investimenti fissi ed addetti; — non appartiene ad alcuno dei settori dichiarati non

prioritari con delibera del CIPE 14 marzo 1972; — è prioritaria sotto il profilo territoriale, localizzandosi il complesso integrato nel territorio di comuni caratterizzati da un intenso fenomeno di spopolamento, ai sensi del decreto del Ministro per gli Interventi straordinari Nel Mezzogiorno dell'8 maggio 1972; determina nella misura del 12 per cento degli investimenti fissi il contributo in conto capitale (salvo l'applicazione della norma di cui all'11° comma dell'articolo 10 della citata legge 853) e nella misura del 50 per cento degli investimenti globali il finanziamento agevolato da concedere per l'iniziativa di cui trattasi. All'esecuzione della presente deliberazione provvederà il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno quando sarà stato formalmente espresso dalla Regione Sardegna parere favorevole all'iniziativa, per ciò che concerne i problemi connessi con la difesa ecologica dell'ambiente. Il CIPE dichiara, infine, con riferimento all'articolo 14, quarto comma, della legge 6 ottobre 1971, numero 853, ed agli articoli 2 e seguenti del D.P.R. 10 maggio 1972, numero 322, che il progetto di cui alle premesse non è difforme dagli indirizzi della programmazione economica nazionale, in relazione al livello di congestione della zona di prevista localizzazione degli impianti, nonché in relazione alla disponibilità di manodopera nella zona medesima".

In data antecedente al 4 giugno, rispettivamente il 2 marzo e il 18 aprile, si erano svolte a Roma presso lo stesso Ministero, presenti anche i rappresentanti dell'Amministrazione regionale, due riunioni nel corso delle quali erano state esaminate le caratteristiche dell'iniziativa, discussi alcuni aspetti relativi alla disponibilità idrica della zona di insediamento e ascoltato l'imprenditore in merito ad alcune osservazioni riguardanti vari argomenti.

In ordine al parere richiesto alla Regione, la Giunta ha dato mandato agli Assessori alla sanità, agli enti locali e all'agricoltura di approfondire l'esame del problema. A questo fine è stato costituito un gruppo di lavoro, formato da funzionari dei suddetti Assessorati, che ha preso in approfondita considerazione la compatibilità ambientale dell'insediamento industriale

della RASS e ha compiuto un tentativo di valutazione della fattibilità economica dell'iniziativa nella misura consentita dalle limitate informazioni disponibili.

Proprio per acquisire ulteriori dati e notizie, sia di carattere tecnico che economico, il 23 luglio si è tenuta presso il Centro di programmazione una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della RASS e i componenti il citato gruppo di lavoro. Le conclusioni cui quest'ultimo è pervenuto sono state riassunte in una relazione dalla quale risulta che "le attività proposte di allevamento industriale e macellazione nella dimensione prevista, pur ponendo diversi problemi di salvaguardia ambientale, sono compatibili con la località scelta, purché vengano realizzate adeguate opere per il disinquinamento e posti in essere i relativi controlli".

Per quanto attiene alla fattibilità dell'iniziativa sotto il profilo economico, il gruppo di lavoro ha avanzato riserve circa l'indirizzo tecnico prescelto; l'ammontare dell'investimento, giudicato eccessivamente elevato in rapporto alle opere da eseguire; l'occupazione prevista, anch'essa elevata rispetto ai livelli di impiego di manodopera riscontrati in numerose analoghe iniziative; infine, le ripercussioni negative per la produzione locale.

La Giunta regionale, nella seduta del 29 luglio 1975 (quindi non c'è stato alcun silenzio), ha deliberato di fare proprie le risultanze della relazione del gruppo di lavoro e di comunicarle al CIPE.

Il testo della predetta deliberazione, che riporto con completezza, è il seguente: "L'onorevole Presidente informa la Giunta regionale sulla relazione in data odierna predisposta dal Centro Regionale di Programmazione in ordine agli ulteriori accertamenti svolti circa l'iniziativa della SpA RASS intesa a realizzare un complesso integrato per l'allevamento, macellazione, lavorazione dei suini in Sardegna, articolato in cinque centri di allevamento e ingrasso e in un impianto generale di macellazione e lavorazione della carni. Da tale relazione risulta che il servizio ecologia dell'Assessorato agli enti locali ritiene che le attività proposte di al-

levamento industriale e macellazione nella dimensione prevista, pur ponendo diversi problemi di salvaguardia ambientale, sono compatibili con la località scelta, purché vengano realizzate adeguate opere per il disinquinamento e posti in essere i relativi controlli. Lo stesso servizio ha fornito indicazioni per ottenere il più elevato livello epurativo del liquame degli allevamenti, eventualmente attraverso l'adozione di un unico impianto di depurazione per i 5 centri e la realizzazione di un unico impianto di depurazione per i 5 centri e la realizzazione di una condotta di circa 16 Km. di scarico a mare. Ha inoltre prospettato l'opportunità del riutilizzo per uso irriguo dell'acqua impiegata e raccomandato la necessità di prevedere piani di emergenza per la distruzione delle carcasse, da attuare in seguito a morie dovute a epidemie. Per quanto si riferisce al progetto, si è pervenuti pertanto alla conclusione che essi potranno essere risolti attraverso la predisposizione di idonee strutture. Per quanto attiene alla fattibilità dell'iniziativa sotto l'aspetto economico, sono stati manifestati molti dubbi circa la validità del progetto e l'opportunità della sua attuazione tenuto conto dell'indirizzo tecnico, dell'entità dell'investimento, dell'impiego di manodopera e delle conseguenze che l'attività della RASS potrebbe avere per lo sviluppo e la stessa sopravvivenza della produzione locale. In particolare è apparsa eccessiva l'indicazione della necessità di occupare 4.000 addetti, in quanto sembra potersi stimare che tutte le attività, compresa quella di commercializzazione, possano, sulla base anche del confronto con altre analoghe iniziative interessate all'esecuzione delle stesse operazioni, essere svolte adeguatamente con un impiego di 1300/1600 unità lavorative. Anche l'entità dell'investimento in rapporto ai capi allevati, macellati e lavorati industrialmente è stata ritenuta troppo elevata, data la dimensione degli impianti. Peraltro, nonostante la dichiarata disponibilità della RASS di creare rapporti con gli allevatori sardi, è stato manifestato il timore che l'attività della stessa possa determinare una marcata riduzione degli allevamenti presso le aziende e rendere inattuabili gli interventi previsti dal Progetto speciale carni della Cassa per il Mez-

zogiorno. Poiché l'indirizzo prevalente è infatti quello per la produzione di carne, la concorrenza esercitata dalla RASS potrebbe diventare insostenibile per qualunque altra iniziativa svolta in questo campo da agricoltori. La Giunta udita la relazione dell'onorevole Presidente; dopo ampia discussione, con l'astensione dell'onorevole Assessore all'igiene e sanità delibera di fare proprie le risultanze della relazione del Centro Regionale di Programmazione e di comunicarle al CIPE".

Detta deliberazione è stata trasmessa con nota numero 9200 del 1 agosto 1975 al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per le conseguenti determinazioni.

Risulta peraltro che interrogazioni e interpellanze sono state presentate al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in ordine alla realizzazione dell'iniziativa; interrogazioni e interpellanze che sono portatrici delle preoccupazioni e delle opinioni dei settori economici e della popolazione interessata.

La Giunta regionale non mancherà di assumere nuove prese di posizione dopo che sarà conosciuta la risposta del Ministro, che non potrà non tenere conto delle argomentazioni rappresentate.

Debbo doverosamente, concludendo, informare il Consiglio che è pervenuta al Presidente, nella mattinata di stamane, una lettera dell'Assessore all'ecologia, il quale informa che la Commissione della ecologia ha ripreso in esame il progetto esaminato già precedentemente ed ha concluso che anche sotto il profilo ecologico debba essere dato parere negativo per la iniziativa.

Io mi rammarico vivamente che un parere di questo genere, così reciso e così preciso, non sia stato dato precedentemente, perché oggi non avremmo perso del tempo a discutere, in quanto, avendo dato allora un parere negativo sul piano ecologico, l'iniziativa sarebbe stata bloccata.

Comunque io porterò domani all'esame della Giunta questa comunicazione dell'Assessore, e mi auguro che la Giunta faccia proprie le conclusioni dell'Ufficio ecologico, e la presenti al CIPE in maniera che il CIPE, rivedendo la

propria posizione assuma un'altra decisione; quella cioè di non fare realizzare in Sardegna questa iniziativa di cui oggi abbiamo discusso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, per la parte che mi riguarda quale firmatario dell'interpellanza numero 117, la ringrazio vivamente per alcune doverose precisazioni che lei ha avuto la cortesia di fare all'Assemblea, soprattutto in ordine alle lamentate pressioni del Ministro Marcora, che quasi si schermisce per l'approvazione del progetto della porcilaia in Sardegna, sostenendo che la Regione aveva deliberato ed esercitato talune pressioni per ottenere questo grosso impianto industriale suinicolo nell'Isola.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Quando mi è stata riferita questa notizia da un Parlamentare sardo, onorevole Isoni, le voglio precisare, io ho cercato il Ministro Marcora, non l'ho trovato perché era a Bruxelles, e ho lasciato detto a uno degli alti funzionari del suo gabinetto che mi precisasse in quale data e quale esponente regionale gli avesse mai detto che la Giunta regionale era favorevole a questa iniziativa.

Se la gente vuole scaricare le responsabilità, trovi altri modi, ma non quello di scaricare vigliaccamente sulle persone che non sono presenti!

ISONI (D.C.). Vede, onorevole Presidente, lei ha perfettamente ragione, e infatti che la Giunta regionale fosse d'accordo con quel programma è provato dalla deliberazione del 29 luglio 1975 da lei menzionata. Allora non vale che alcuni Assessori, interpellati in via informale, caschino dalle nuvole ogni qualvolta si parla di questa porcilaia, e non vale far credere che sia un regalo fatto ai sardi da chissà quale politico isolano e con chissà quale furbizia. Il Presidente della Giunta ha portato atti ufficiali inconfutabili, che dicono chiaramente che la Giunta regionale ha approvato il programma della

RASS. Noi le siamo, signor Presidente, grati di questa precisazione, perché vengono fugate le insinuazioni, i pettegolezzi che circolano attraverso la stampa e anche nei circoli privati e nei corridoi. Però, vede, signor Presidente, all'atto della firma dell'interpellanza da parte nostra c'erano alcune serie apprensioni che i programmi non riescono totalmente a fugare. Di fronte a una iniziativa così macroscopica noi, che viviamo nell'agricoltura e ci interessiamo di pastorizia, siamo alquanto preoccupati che abbiano a finire le piccole iniziative e che abbiano a naufragare tutte quelle piccole e medie imprese che in questi ultimi anni si sono avventurate nel settore dell'allevamento e della produzione della carne, proprio in forza di una propaganda massiccia che viene attualmente fatta, nel tentativo di scaricare la bilancia dei pagamenti dal grave tributo che l'Italia è costretta a corrispondere agli Stati fornitori di carne. Quindi, nessuna presa di posizione pregiudiziale da parte degli amici firmatari, ma molte preoccupazioni e molta apprensione.

E vorremmo che il contrasto esistente tra una prima deliberazione del comitato per l'ecologia e una seconda deliberazione dello stesso comitato, venisse chiarita per la tranquillità di tutti, perché fatto grave sarebbe se effettivamente i danni paventati in quest'ultimo periodo dal comitato ecologico della Regione risultassero poi, nella realtà, veri. Allora sarebbe proprio il caso di dire che in Sardegna si sta per realizzare anche una immensa cattedrale dei suini, e che la si sta realizzando sulla testa dei sardi, e, anche in una certa misura, sulla testa del Consiglio regionale.

E allora bisogna approfondire il discorso, bisogna fare ulteriori accertamenti, bisogna fugare tutti i dubbi, perché andiamo incontro a un'impresa di immense dimensioni, che potrebbe avere dei riflessi negativi per la industria armentizia sarda, che potrebbe avere ripercussioni negative sul piano ecologico e che potrebbe poi risultare un luogo di lavoro scarsamente importante.

Noi firmatari della mozione, pur non essendo pregiudizialmente contrari ad iniziative di dimensioni ottimali e che servano a miglio-

rare il nostro patrimonio zootecnico, vogliamo essere, con assoluta chiarezza, dalla Giunta tranquillizzati su questo problema, tranquillizzati su ogni singolo aspetto di questo problema: la serietà della occupazione; la certezza che non ci saranno inquinamenti; la certezza che non verrà distrutto il patrimonio zootecnico e suinicolo degli agricoltori e degli allevatori sardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo le ultime affermazioni dell'onorevole Del Rio, ci sarebbe poco da replicare, perché l'onorevole Del Rio ha praticamente detto, dopo averci annunciato le decisioni precedentemente assunte dalla Commissione per l'ecologia, che la Giunta da lui presieduta avrebbe preso l'iniziativa di intervenire verso il CIPE (se non ho mal capito perché l'iniziativa venga bloccata e quindi nulla si faccia della super porcilaia di Sindia, Bosa, eccetera. Ora, e questo anche a ulteriore chiarimento di quello che io ho detto prima, onorevole Presidente — ché ho avuto l'impressione che abbia lasciato in lei qualche dubbio, qualche perplessità, e abbia in lei generato anche opinioni che erano al di fuori delle mie intenzioni —, desidero dirle che, le conclusioni alle quali, se ho ben capito, le è arrivato nella sua esposizione e le sue dichiarazioni, a noi appaiono affrettate e, se mi consente e se mi concede un pizzico di benevolenza, le dico persino irresponsabili. Noi ci troviamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, di fronte a tre giudizi diversi e persino opposti: parere del CIPE che è favorevolissimo (mi corregga se sbaglio, onorevole Presidente); un parere del comitato dei tecnici che è stato nominato dalla Giunta ...

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Vorrei chiarire: il CIPE ha preso due deliberazioni! La prima deliberazione prevedeva parere favorevole a condizione che sull'aspetto ecologico fosse stato espresso parere favorevole. Noi abbiamo mandato la delibera di cui ho dato lettura e il CIPE ha ritenuto, in una seconda

riunione, di confermare la decisione.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). La ringrazio per avere confermato quello che sto dicendo. Quindi, abbiamo un'opinione del CIPE che è favorevole; abbiamo un'opinione del comitato tecnico, comitato di esperti (non so come lei l'abbia definito); nominato dalla Giunta per approfondire questo problema, che è parzialmente favorevole, non mi pare sia negativo del tutto; abbiamo un parere invece della Commissione ecologia che è radicalmente negativo. *(Interruzioni).*

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Se lei non mi lascia finire, riesce difficile a me esprimere il mio concetto, far capire quello che voglio dire.

Ora mi pare che quando un'Assemblea come la nostra si trova di fronte a pareri così diversi, riesca estremamente difficile esprimere dei giudizi definitivi, e la stessa difficoltà, onorevole Presidente della Giunta, avrebbe dovuto sentirla lei, e per lei, la Giunta che ella presiede. Per cui mi pare, ecco perché ho detto che le conclusioni alle quali lei è giunto, onorevole Presidente della Giunta a me paiono affrettate, e ho aggiunto persino irresponsabili (arriviamo anche a quello) ...

Perché qui non c'è nulla di definitivo, né credo che il parere per quanto autorevole di una Commissione consiliare, possa essere vincolante al punto da chiudere un discorso così complesso e importante come quello della porcilaia (è una mia opinione personale, io sono uno di quelli che ha spezzato una delle prime lance contro questa iniziativa). Però sinceramente non mi sento, di fronte a questa pluralità e diversità e contraddittorietà di posizioni, di assumere una posizione radicale ed intransigente quale quella che parrebbe evincersi dalle sue dichiarazioni conclusive. Io credo che il problema vada ulteriormente verificato, e vada ulteriormente verificato, se non altro, per una considerazione che mi è stata suggerita da un collega presente in quest'Aula, del quale non faccio il nome per ovvie ragioni di buon gusto, il quale giustamente diceva: "è mai possibile che diranzi ad una situazione economica nel-

la quale il Paese si trova, ove è sempre più difficile reperire degli investimenti, noi con tanta leggerezza dimostriamo di non tenere conto, ma addirittura di rinnegare, di buttare nella pattumiera una proposta di investimenti quale quella che ci viene dalla RASS"? Ecco, se non per altro, per questa considerazione, io direi: "andiamoci piano, onorevole Presidente"!

Potrebbe sembrare, quello che sto dicendo adesso, in contraddizione con tutto quello che ho detto prima; ma il mio non è un discorso contraddittorio, è un discorso responsabile, come era un discorso responsabile quello che ho fatto prima. Io le ho detto, se lei ricorda, nell'illustrare la mia interpellanza, che sarei stato ben felice di prendere dalle sue precisazioni conoscenza diversa delle cognizioni che io acquisito attorno a questo problema e che, nonostante la mia parte politica, ed io per essa fossi contraria a questo tipo di insediamento, sarei stato lietissimo di constatare l'infondatezza delle mie preoccupazioni e tornare indietro per arrivare persino al consenso, se il consenso, ben inteso, avesse potuto adagiarsi su delle garanzie che fossero scaturite dalle osservazioni e dalle verifiche che in questo frattempo la Giunta ci avrebbe potuto offrire.

Ecco, io, onorevole Presidente, non son soddisfatto della sua risposta, non sono soddisfatto anche se tutto il tenore della mia interpellanza, e il tenore di quello che ho detto, si concilia a tal punto con le sue conclusioni che io dovrei non solo dichiararmi soddisfatto, ma congratularmi con me stesso per avere ottenuto quello che in definitiva era al fondo delle preoccupazioni che ci avevano guidato nella stesura di questo documento. Però quale responsabile (piccolo responsabile, microscopico responsabile) della vita regionale della Sardegna, io non posso dichiararmi soddisfatto se le conclusioni rimangono quelle che lei ci ha annunciato perché, onorevole Presidente, così come io ho ritenuto e continuo a ritenere frettolose le decisioni iniziali, quanto meno, del CIPE, così come ho ritenuto frettolose quelle decisioni ... così io ritengo frettolose, non sufficientemente meditate, con tutto il rispetto che debbo ai colleghi della Commissione

ecologia, le decisioni della Commissione stessa. Io per esempio, mi domando: "la Commissione ecologia attraverso quali strumenti è pervenuta a queste decisioni? Sono stati fatti ... " (*Interruzione*).

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è quella consiliare; è quella tecnica.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale) Peggio ancora, questo mi solleva dall'imbarazzo di dare giudizi sulla Commissione ecologia. Ecco, allora si tratta di Comitato ecologico! Io avevo capito "Commissione", chiedo scusa onorevole Del Rio, io avevo capito Commissione ecologia e avevo scritto Commissione ecologia. "Comitato" ecologico, ecco!

E allora il discorso ci porta molto lontano se non altro perché è arcirisaputo persino dai bambini d'asilo che è un Comitato di inesperti, di incompetenti e di gente che di tutto può sapere tranne di problemi ecologici. Sarebbe interessante che il Consiglio, per esempio, sapesse quali strumenti ha utilizzato questo Comitato per l'ecologia per accertare gli elementi che l'hanno indotto a dare un no secco ad una iniziativa di questo genere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(*Segue LIPPI*). Ma al di là, (questo non mi pare che sia il momento di fare delle polemiche, assolutamente!), al di là di queste considerazioni, che potrebbero sembrare frettolose anche da parte mia e scarsamente approfondite (e chissà che in qualcuno di voi non possa anche affiorare il dubbio che ci siano anche quelle tentazioni demagogiche o, peggio, interessate, che avrebbe lasciato intravedere il Presidente quando si è riferito al famoso federale, io non so quale citare), siccome il discorso è molto importante, onorevole Presidente, ecco, nel concludere il mio intervento, ferme restando tutte le mie perplessità e i dubbi, che poi tra l'altro in parte ho visto confermati anche da alcuni atteggiamenti, persino decisioni, assunte dalla Giunta, ferme restando tutte queste perplessità, ecco, farei alla Giunta questa esortazione: non lascia-

mo cadere così un discorso che invece merita di essere ulteriormente chiarito ed approfondito; si promuova, se è possibile, un'iniziativa consiliare per approfondire il problema e fare ulteriori accertamenti, tesi a non perdere l'occasione di utilizzare questi 150 miliardi! Io credo che se l'iniziativa, invece di essere condensata e concentrata in un unico polo territoriale, fosse ripartita in 5, 6, 10 insediamenti fra loro collegati, molte delle perplessità, almeno di ordine ecologico, di ordine igienico-sanitario andrebbero a cadere, e se si rivedesse il problema anche sotto il profilo economico, rigorosamente economico, e sotto il profilo sociale, io credo che l'iniziativa potrebbe anche avere una sua validità e una sua coerenza, sia col "Piano carne" che dovremmo approvare con la legge che sarà messa in discussione in questi giorni, e sia persino con gli orientamenti e gli indirizzi del "Piano della pastorizia" e della 268.

Ecco, io queste poche cose volevo dire, nel riconfermare che non sono assolutamente soddisfatto dei chiarimenti che il Presidente ci ha dato, soprattutto per l'ultima parte conclusiva che, a mio giudizio, molto frettolosamente e con non molta responsabilità, anche se capisco l'imbarazzo nel quale il Presidente si è trovato, ha tagliato in maniera netta un discorso che invece merita di essere ulteriormente approfondito, e ulteriormente verificato.

PRESIDENTE . Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per dichiarare si è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Presidente illustrissimo, quando le abbiamo rivolto la interpellanza a cui lei ha risposto, volevamo una sua presa di posizione: volevamo sapere da lei e dalla Giunta, quindi, una chiara risposta su questa iniziativa e sui suoi limiti. Invece lei ci ha in modo notarile, molto esauriente, tutto il corso delle deliberazioni. Quindi noi siamo rimasti con le nostre considerazioni critiche, però non abbiamo avuto il suo pensiero, che si è, comunque, riassunto quando lei ha letto la lettera che ha ricevuto oggi: quasi una specie di critica a quelli che hanno, risposto "no", mentre

prima avevamo risposto "sì" o "no", e cioè i componenti della Commissione ecologia. Quindi praticamente noi ne sappiamo come prima, perché non sappiamo se ha fatto bene il CIPE a dare l'assenso che ha dato, a fronte delle sproporzionate previsioni fornite relativamente alle dimensioni dell'iniziativa e all'occupazione della mano d'opera; alle assicurazioni sul mangimificio e ai limiti dell'occupazione demografica; e, ancora, all'importanza che ha nell'economia della Sardegna l'iniziativa che hanno preso il federale di Mantova e i suoi amici (adesso apprendiamo questa notizia, onde e per cui rileviamo la cautela all'improvviso rivelatasi nell'amico Lippi in questa Assemblea, mentre prima era molto critico ... eh beati i tempi quando non si pubblicavano giornali se non di adesione al regime, e chi pubblicava giornali di opposizione era clandestino e andava in galera: ai tempi del nostro Duce "bene-amato", protestato da Lippi ma praticamente servito anche adesso). Ora quindi la risposta ...

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Io allora succhiavo ancora il biberon ...!

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Siamo d'accordo, ma sei M.S.I.- Destra Nazionale.

Dunque, illustre Presidente, aspettavamo e aspettiamo da lei una presa di posizione: non basta dire che oggi il CIPE dice "no" all'iniziativa! Lei ha il diritto e il dovere di portare il nostro pensiero, il contributo del nostro pensiero di fronte ad un'iniziativa che travalica tutte le altre iniziative compreso il Piano della pastorizia, se è vero che il danaro pubblico deve essere dato in quella imponenza dei 150 miliardi ed oltre ancora, perché la nostra triste esperienza ci dimostra che mamma Regione, quando una iniziativa pencola e traballa, interviene cercando di radrizzarla e mantenerla in vita a spese della collettività, a spese dei pochi che pagano le imposte. Io perciò non sono soddisfatto: penso che questa iniziativa meriti un approfondimento attraverso le sue origini e il suo modo di realizzarsi, e che sia necessario che lei non solo riferisca il parere della Commissione ecologia, per poi criticarlo, ma prenda contatti sia col

Ministro della Cassa per il Mezzogiorno, sia col Ministro del bilancio, sia col Ministro dell'agricoltura. Perché lei ha una Giunta per la quale Tonio Melis si è astenuto dal votare; una Giunta il cui Assessore all'agricoltura Catte ha rilasciato delle dichiarazioni molto critiche, di inutilità e inefficienza, in merito all'iniziativa della RASS, dichiarazioni documentate, che sono la dimostrazione della presa di posizione un Assessorato che fa parte della Giunta che lei presiede.

D'altra parte anche altri organi hanno parlato di questa iniziativa: per esempio Tola, il capo dei coltivatori diretti della Sardegna, la considera una buggerata, in contrasto con le leggi già esistenti (Piano carni eccetera) e con l'interesse degli allevatori sardi. Ora tutto questo deve essere tenuto presente, e perciò la prego di impostare il problema nelle sue linee critiche di fronte agli organi responsabili, perché lei ne ha il diritto e direi il dovere, di fronte agli organi del Ministero al bilancio, dell'agricoltura, dell'industria, oltre che di quel tale che ha portato avanti l'iniziativa di fronte al CIPE (Andreotti), e di fronte ai responsabili della Cassa per il Mezzogiorno: lei, Presidente della Regione sarda, deve intervenire nell'interesse di tutti i sardi. Penso che sia necessario questo, altrimenti io mi dichiaro completamente insoddisfatto.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Melis, non sarà per caso anche lei amico di quel ras di Mantova? Perché lei è arrivato alle mie stesse conclusioni. Vorrei che lei mi spiegasse questa contraddizione.

MELIS G.BATTISTA (P.S.d'A.). No, non son d'accordo in niente! Lei ha cominciato in un modo, era soddisfatto, e poi ha rivoltato, non sono d'accordo in nulla con lei, mai, mai, mai, al tempo suo io avevo piacere di andare in prigione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per dichiarare se è soddisfatto.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, io devo adempiere a quel che vuole la prassi dichiarandomi insoddisfatto. Dico che lo dichiaro amaramente. Avrei preferito potermi dichiarare soddisfatto, considerata la serietà della questione sollevata dalla nostra interrogazione e da iniziative consiliari di altri gruppi. Io posso anche comprendere che ci siano esigenze di cautela e di diplomazia quando si devono dare risposte e esprimere pareri su iniziative di natura economica. Compiendo che le valutazioni debbano essere ponderate, considerate seriamente in tutti i loro aspetti. Ma ritengo che, quando un'iniziativa economica che viene proposta è della portata di quella della RASS, si poteva essere un pochino più recisi nel pronunciare un rifiuto, o quanto meno nel manifestare perplessità e dubbi. Tale atteggiamento di più recisa ripulsa dell'iniziativa della RASS poteva essere consentito dal fatto che il problema non è soltanto di natura ecologica, come del resto è stato da tutti riconosciuto; si tratta di una questione che ha connessione e implicazioni che possono essere estremamente negative sul terreno economico e su quello sociale.

Ora, prima di parlare di queste implicazioni, io però desidero brevemente dire qualche cosa su un metodo che la Giunta usa seguire di fronte a proposte simili. Un modo che sembra teso sempre a nascondere tentativi di far passare surrettivamente cose che non possono essere accettate, che sono contro l'interesse della Sardegna. Certo, comprendo anche che possa essere lecito che notizie su talune iniziative restino per un certo tempo di conoscenza soltanto del potere, della Giunta, degli Assessori. Ma quando si tratta di un problema come questo, la Giunta non può tacere o essere reticente. La stampa, tutti i giornali ne stanno discutendo da mesi; per saperne qualcosa noi ci siamo rivolti in diversi modi a persone che riteniamo un po' addentro nelle cose segrete del potere senza riuscire mai a sapere niente, senza riuscire a capire quanto ci fosse vero in quello che nella Planargia veniva detto: essere ciò sicura, la costruzione della porcilaia o se questa voce invece fosse del tutto infondata. Credo che si potesse evitare di lasciare l'opinione pubblica in questa incertez-

za.

Vi è perciò da rilevare con il dovuto vigore critico il fatto che si sia ancora una volta ricorso a questo solito metodo, cioè quello di lavorare dietro le quinte o, così, in modo sotterraneo. Ora, questo metodo deprecabile e furfantesco di nascondere tutto, anche quando le cose assumono tale importanza per cui dovrebbero essere fatte conoscere alla opinione pubblica tempestivamente, è un metodo che deve essere abbandonato una volta per tutte.

E' attraverso questo metodo che vengono alimentate, presso popolazioni disperate, speranze ed illusioni, con promesse di migliaia di posti di lavoro da ottenersi con poca spesa e senza contropartite d'altro genere. Anche se esiste più d'una prova di come assai spesso i posti di lavoro promessi si siano ridotti, mentre si sono dilatate le spese, si è forse pensato che un buon *battage* pubblicitario, in una zona mineraria e, senza voler offendere nessuno, anche politicamente poco smalzata, potesse fare facilmente presa, anche la promessa della "porcopoli"?

Ma gli entusiasmi, stavolta sono stati davvero scarsi e, lodevolmente, la stampa è stata criticata, recependo pareri di diverse organizzazioni sociali, di diverse organizzazioni economiche. E' stata pressoché unanime nel dichiarare questa iniziativa non accettabile; evidentemente la cosa è di tale mostruosità da aver reso inevitabili incredulità e riserve anche da parte dei più ingenui, dei più disposti a credere ogni cosa. Gli elementi negativi più importanti sono stati rilevati dai colleghi intervenuti.

Emerge la questione dell'inquinamento che tale iniziativa, se andasse in porto, produrrebbe. Questa questione è stata messa in rilievo nella interpellanza dei colleghi Mela e più, nella stessa iniziativa della Destra Nazionale, e credo che non siano da mettere in dubbio, perché ritengo tutto quanto scientificamente attendibile, i dati secondo i quali un suino adulto produce in un anno deiezioni pari a 20-25 volte il suo peso vivo. Quindi, ove si consideri che un maiale da ingrasso viene normalmente macellato quando raggiunge i 90 chili (e tale peso raggiunge

generalmente dopo i sei mesi di vita), se ne deve dedurre che un suino adulto produce deiezioni per otto quintali all'anno. Come è noto il progetto prevederebbe l'allevamento di 3 milioni di suini. Basta fare i calcoli per vedere quale disastro di natura ecologica provocherebbe una cosa di questo genere.

E' stata messa in rilievo la enorme quantità d'acqua necessaria a tale iniziativa. Si dice 10 milioni di metri cubi d'acqua. Non si capisce da dove la si voglia attingere. Un'iniziativa di questo genere certamente produrrebbe, dunque, effetti che non possono essere assolutamente sottovalutati. Non è il caso di insistere su questo argomento. Del resto sui danni di natura ecologica che questa iniziativa provocherebbe, se sciaguratamente dovesse andare avanti, non ci sono dissensi. Su questo punto la stessa Giunta, come poteva desumersi da ciò che in una precedente riunione il Presidente Del Rio ci aveva anticipato, sintetizzando quello che oggi ci ha detto in un modo più dettagliato, aveva espresso sull'iniziativa un suo parere non contrario, ma a condizione che venissero date garanzie precise contro i problemi dell'inquinamento. Noi abbiamo chiesto se sulla questione dell'inquinamento vi siano state all'interno della Giunta posizioni differenziate. E' questa una delle altre questioni che qui vengono fuori.

Noi avevamo avuto notizie, sia pure vaghe, del parere negativo espresso in Giunta dall'Assessore all'ecologia, il quale evidentemente disponeva di notizie di natura tecnica sufficienti per respingere la proposta RASS. Di questa posizione negativa dell'Assessore all'ecologia oggi abbiamo avuto conferma ufficiale e non comprendiamo perché la Giunta non abbia assunto, di conseguenza, nel suo complesso la dovuta posizione negativa. Vi è forse in questo il segno della scarsa unità della Giunta e del processo di scollamento che scuote?

Ma una posizione di rigetto del progetto RASS poteva essere decisamente assunta dalla Giunta perché le osservazioni negative non sono state solo di natura ecologica, ma anche di natura economica. Ci risulta che l'Assessore al-

l'agricoltura onorevole Catta abbia espresso seri dubbi sulla validità del progetto per la porcellaia, per le gravi ripercussioni di carattere economico e sociale che esso potrebbe avere, (solo l'averne parlato avrebbe avuto, a detta dell'Assessore, effetti paralizzanti sulle iniziative previste dal "Progetto speciale carni"), togliendo spazio e soffocando le iniziative di allevatori diretti e piccoli operatori economici agricoli. Certo noi siamo convinti, come chiunque, dell'esigenza di dar vita ad aziende economicamente valide, che abbiano dimensioni le quali consentano razionali metodi di conduzione e producano, per chi vi opera, redditi pari o quanto meno vicini a quelli di altre categorie di lavoratori. Riteniamo però che questo non possa avvenire con iniziative del tipo di quella di cui stiamo discutendo, attraverso uno sviluppo dell'associazionismo, attraverso il consorzarsi delle diverse cooperative già esistenti o da costituirsi. In questo modo si può giungere a risultati migliori nella produzione. Non ci si deve cioè lasciare incantare, d'altra parte, dalle sparate sull'occupazione; anche questi elementi sono stati messi in rilievo, ci hanno riempito, in altre circostanze, la testa con queste promesse per altre iniziative che poi non hanno dato i risultati promessi e sperati. Ora i costi previsti per posto di lavoro sono saltati ovunque, triplicandosi e qualche volta quadruplicandosi. Quello che si può pensare, e viene da tutti paventato, è che anche per questa iniziativa della RASS non ci si fermerebbe ai 44 milioni di spesa per ogni posto di lavoro, ma che si andrebbe ben oltre. Per tutte queste ragioni — e finisco — noi non vediamo una sola ragione per cui si possa sostenere un'iniziativa di questo genere. Noi siamo nettamente contrari e faremo quanto è nelle nostre possibilità per impedire che questa iniziativa vada in porto. Questa azione noi la riteniamo necessaria anche come sforzo per conferire maggior vigore ai timidi, titubanti, incerti impegni della Giunta, che sono emersi dalla risposta che ci è stata data e che ci lascia però, nel complesso, insoddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'o-

norevole Carrus per dichiarare se è soddisfatto.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare che mi ritengo soddisfatto dalle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta in ordine all'interrogazione da me presentata all'Assessore all'agricoltura. Mi ritengo soddisfatto perché il Presidente della Giunta ha fatto delle dichiarazioni molto importanti per quanto riguarda l'impegno della Giunta regionale, del Governo regionale, a seguire la situazione e il problema in tutti i suoi aspetti. Perché su questo problema, a mio parere, si sono prese sempre posizioni unilaterali, come ad esempio — se me lo consentite — il collega Orrù, che, intervenuto prima di me, ha assunto una posizione guardando un solo angolo visuale del problema e non il problema in tutta la sua complessità.

A mio parere, ci sono tre aspetti che riguardano l'iniziativa della RASS nella zona di Padria, Pozzomaggiore, Bosa e Sindia. Un primo aspetto di carattere, diciamo, accidentale è quello ecologico. E sul problema ecologico è ovvio che la Regione ha una competenza che esprime attraverso i suoi organi tecnici e che va valutato come vanno valutati tutti quanti i problemi ecologici. Però ci sono altri due aspetti molto più importanti, che ci devono indurre ad affrontare il problema senza pregiudiziali opposizioni o senza pregiudiziali posizioni favorevoli. Ecco, la mia posizione nel porre l'interrogazione all'Assessore alla agricoltura — alla quale, però, ha risposto il Presidente della Giunta — era proprio questa: non una posizione di pregiudiziale contrarietà né una posizione di pregiudiziale favore prima di conoscere tutti gli aspetti.

Sul problema ecologico non mi pronuncio perché, ovviamente, si tratta di un problema di carattere squisitamente tecnico che va valutato al pari di qualsiasi altro problema. Il problema ecologico è dal punto di vista tecnico perfettamente risolvibile, soltanto che i problemi ecologici si possono risolvere nella misura in cui spendono quattrini: quindi tanto più è grave il problema dell'inquinamento, tanto più quattrini ci vogliono per risolverlo. Però tecnicamen-

te qualsiasi problema di carattere ecologico è oggi risolvibile!

Ma sono gli altri due gli aspetti estremamente importanti: il primo aspetto è quello che la validità economica della iniziativa, dal punto di vista della produzione della carne; il secondo è quello dello scavalamento delle competenze regionali e delle decisioni regionali in materia di programmazione dello sviluppo agricolo.

Per quanto riguarda il primo problema, fa bene la Giunta a valutarlo con attenzione, anche perché le dimensioni dell'allevamento è tale da superare qualsiasi esperienza oggi nota, soprattutto nel mondo occidentale, di allevamento di suini. Una dimensione di questo genere è tale per cui l'iniziativa sarebbe la più grande iniziativa, in termini quantitativi, non solo dell'Europa occidentale, ma anche dell'intero mondo occidentale, perché non esistono nelle nazioni ad economie capitalistiche delle esperienze di allevamenti di suini di questo livello. Sarebbe la più grande impresa di allevamento di suini che si presenta nel mondo occidentale! Naturalmente va valutata bene, in tutti i suoi aspetti tecnici ed economici, perché la Comunità Economica Europea è deficitaria di carne suina e la produzione, anche se fosse fatta con tutti i programmi che sono stati preannunciati, non arriverebbe a coprire il *deficit* di carne suina che presenta l'intera area comunitaria; stando però attenti ad una questione, cioè al fatto che quindi la produzione non è diretta al mercato sardo, non è concorrenziale col mercato sardo!

Ecco perché mi lasciano perplesso, per esempio, le opposizioni che vengono dalla Unione allevatori, soprattutto dalla Provincia di Sassari, che pongono, a mio parere, il problema su un piano non accertato: quello della concorrenzialità di una iniziativa di questo genere con gli allevamenti sardi. Gli allevamenti sardi non sono in grado di coprire nemmeno il *deficit* di carne suina che si presenta in Sardegna: siamo ad un livello e in un segmento di mercato completamente diverso da quello che coprirebbe invece questa iniziativa che va valutata in tutti i suoi aspetti tecnici ed economici, quindi nei rapporti con le attività industriali e nei rap-

porti con l'occupazione di manodopera.

Un terzo punto molto importante è quello di rivendicare la nostra competenza riguardo alle decisioni del CIPE. Su questo punto bisogna che siamo molto chiari: è assurdo infatti che noi, con una legge regionale, possiamo spendere qualche miliardo o per la edilizia scolastica o per l'edilizia abitativa, quando poi con una decisione amministrativa del CIPE, indipendentemente da un parere sostanziale della Regione, si possono spendere centinaia di miliardi. Quindi anche da questo punto di vista mi ritengo soddisfatto, perché la Giunta si è impegnata ad affrontare il problema in tutti i suoi aspetti.

Concludo dicendo che farà bene la Giunta a tenere il Consiglio informato e, soprattutto, ad acquisire ulteriori elementi di valutazione che ci consentano di sciogliere il nodo della adesione, o meno, alla iniziativa, sulla base di una motivazione molto precisa, suffragata da elementi che in questo momento invece non abbiamo.

Discussione del disegno di legge: "Norma interpretativa e integrativa dell'Art. 1 della L.R. 10.5.1972, N. 13, concernente: "Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni" ". (72)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Norma interpretativa e integrativa dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1972, N. 13, concernente: "Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni" "; relatore l'onorevole Tedesco.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni Pietro. Ne ha facoltà.

MONNI P.SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione è di una semplicità particolare, perché riguarda la interpretazione autentica ed integrativa dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1972, numero 13, che disponeva la integrazione delle pensioni, delle povere pensioni che lo Stato, attraverso la Previdenza sociale, concedeva e concede ai coltivatori diretti, mezzadri

e coloni, mentre le altre pensioni dei lavoratori autonomi hanno ottenuto tale integrazione con la successiva legge regionale del 9 giugno 1977, numero 18.

Perché la Giunta ha sentito l'urgenza e la necessità di proporre il disegno di legge? Perché mentre nella seconda legge è stato inserito un articolo preciso, che prevedeva che detta integrazione della Regione fosse una integrazione complementare e dovesse cessare, quindi, non appena lo Stato avesse adempiuto all'atto di giustizia distributiva delle contribuzioni previdenziali, portando le pensioni dei lavoratori autonomi a livello minimo delle pensioni dei lavoratori singoli, operai o braccianti dell'industria o dell'agricoltura, nella detta legge numero 13 questa disposizione non era contenuta.

Ora è avvenuto, dopo discussioni e polemiche, che lo Stato ha adempiuto all'obbligo per cui si era impegnato già da diversi anni, in occasione della discussione della legge 153, del 1969, equiparando ai minimi pensionistici delle categorie dei lavoratori e degli operai le pensioni dei lavoratori autonomi. Quindi giustamente la Regione, la Giunta regionale ha provveduto a presentare il disegno di legge in discussione, anche per armonizzare le norme di questa legge all'altra legge, successiva di pochi giorni all'approvazione di questa, vi ripeto, la numero 18, discussa e approvata in seduta straordinaria dal Consiglio regionale il 27 aprile del 1972.

Pertanto col 1 luglio di quest'anno, quest'onere, la Regione non deve più sopportarlo.

Io anticipo la presentazione di un ordine del giorno, che ha avuto l'onore della firma di moltissimi colleghi, di diverse parti politiche anche, per cercare o per tentare di portare a definizione un altro problema improcrastinabile che riguarda i lavoratori autonomi, tutti i lavoratori autonomi, ma in particolare i coltivatori diretti e i piccoli commercianti. La carenza a carico di questi lavoratori sardi che non godono ancora di nessun contributo di nessun ente, per soddisfare la minima esigenza dell'assistenza medica e farmaceutica, è vergognosa. Aggiungo che, nella passata legislatura, vi era stata una serie di proposte di legge per assicurare l'assistenza ai pensionati, ai lavoratori au-

tonomi, per assicurare l'assistenza ai coltivatori, ai piccoli commercianti, agli artigiani: proposte di diverse parti politiche; era stato inoltre approvato dalla Giunta regionale un disegno di legge, del 1973, se non erro del novembre '73, per dare un contributo, non per soddisfare tutte le esigenze, per dare soltanto un contributo alle categorie in argomento attraverso i Comuni o attraverso altri enti o casse mutue e ECA, onde assicurare l'assistenza medicinale, che è essenziale e necessariamente rivendicata. Quelle proposte hanno avuto un andamento fortunoso e una previsione di finanziamento che è venuta meno. Circa il disegno di legge della Giunta il suo finanziamento è venuto meno, — così, la Giunta si è giustificata — per l'aumento notevole delle spese necessarie, appunto, per l'attuazione della legge numero 13 e della legge numero 18 di cui ho parlato. Quando nel 1974, in occasione della discussione del bilancio, intervenimmo in diversi a sollecitare dal Consiglio un provvedimento per il finanziamento di questo disegno di legge, la Giunta disse che nei capitoli dei nuovi oneri legislativi non vi era capienza, ma si impegnò solennemente, il 22 marzo del 1974, a trovare capienza in altro modo per finanziare il provvedimento. Ripeto che prevedeva un contributo (quindi tendeva a responsabilizzare le categorie a non abusare, perché in Italia non si "usa" di certi mezzi, ma si "abusa", e perciò il passivo enorme di molti enti mutualistici) e l'assicurazione che il finanziamento si poteva reperire nei residui attivi dei bilanci 1968 ed altri. Ma è passato il '74, è venuto il '75, la nuova legislatura, abbiamo ripresentato le proposte di legge io e gli altri colleghi e i compagni comunisti, ma le due proposte sono "in sonno", in attesa, nella commissione competente, di ottenere il finanziamento. Ora, mi pare, occasione migliore non abbia il Consiglio per esaminare questo problema. Perciò faccio voto io, e farà voti il Consiglio, perché la Giunta, nelle somme che andrà a risparmiare per l'attuazione del disegno di legge di cui parliamo, o con altre somme disponibili che in bilancio si possono reperire, finalmente possa soddisfare le richieste di dette proposte; che non sono molto pesanti, per-

ché, ripeto, alcune categorie già provvedono all'assistenza con mezzi che ha dato la Regione, — parlo degli artigiani — e le altre categorie possono avere un contributo modesto, e penso che in bilancio vi sia la capienza.

L'ordine del giorno, anticipo, lo presento subito ma avrà bisogno di essere copiato e distribuito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge regionale numero 13 del '72 ha segnato nel recente passato un intervento riparatore, da parte della Regione, nei confronti dei coltivatori diretti. Però se è vero che col 1° luglio 1975 si è realizzata una prima parificazione del trattamento previdenziale a favore dei lavoratori autonomi, è altrettanto vero che questa parità verrà a cadere col 1° gennaio 1977; d'altra parte le pensioni dei lavoratori autonomi non sono agganciate alla dinamica salariale e, di conseguenza, mentre gli altri lavoratori godranno degli aumenti delle pensioni, i lavoratori autonomi resteranno fermi.

Sul piano della parità del trattamento pensionistico vi sono tuttora una serie di gravi discriminazioni; tra queste, quella dell'età di pensionamento. Come tutti sanno i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, i lavoratori autonomi, vanno in pensione al compimento del sessantacinquesimo anno di età se uomini, e al sessantesimo se sono donne; mentre gli altri lavoratori vanno in pensione a 60 anni gli uomini e le donne. Questa discriminazione rimane tuttora nella legislazione italiana. Vi sono proposte di legge, a livello nazionale, che si propongono di raggiungere una effettiva parificazione di questo trattamento; dirò anche che un ramo del Parlamento, nell'agosto del '74, aveva approvato un emendamento con il quale veniva abbassata l'età di pensionamento dei lavoratori autonomi, ma successivamente quell'emendamento fu soppresso per volontà del Governo, conservando così la discriminazione nei confronti dei coltivatori diretti, dei coloni, dei mezzadri, degli

esercenti.

Ma all'interno stesso del sistema previdenziale vi sono una serie di incongruenze; allo stato attuale ai coltivatori diretti, ai coloni, ai mezzadri non è consentito accedere alla pensione professionale, in rapporto ai contributi che essi pagano. Nel campo assistenziale la discriminazione è evidente: i coltivatori diretti, i coloni, i mezzadri, non hanno diritto di ammalarsi perché non hanno diritto alle medicine, tutt'al più potranno avere una visita medica, sempre che riescano a pagarselo, il medico; se poi avranno i danari potranno curarsi, acquistare le medicine; se non avranno la possibilità di acquistarle porteranno un fioretto a Sant'Antonio per poter guarire, altrimenti pace all'anima loro.

Qui si pone in discussione il problema più generale della riforma dell'assistenza nel nostro Paese. Non è vero che i costi per l'assistenza farmaceutica o per la riforma sanitaria, nel suo complesso, siano elevati, perché basterebbe colpire le rendite parassitarie, i profitti che vi sono in tutto il campo della produzione farmaceutica. Credo che molti colleghi sappiano, ad esempio, che l'INAM ha speso nel 1974 per l'assistenza farmaceutica 500 miliardi, ma di questi oltre il 50 per cento sono stati spesi per la propaganda; questo dimostra quali profitti enormi l'industria farmaceutica realizza sulla salute dei cittadini italiani. Ma la riforma deve andare più a fondo con la soppressione degli innumerevoli enti mutualistici esistenti in Italia. Tanti enti inutili!

Ecco perché noi cogliamo l'occasione per ribadire in questa occasione l'esigenza di portare avanti la riforma previdenziale, che ponga su un piano di parità i coltivatori diretti e i lavoratori autonomi, i quali fra l'altro, con l'ultimo provvedimento approvato dal Governo, quest'anno pagano contributi previdenziali che sono stati aumentati del 300 per cento, come pagano contributi per l'assistenza che in effetti non hanno. Ecco allora due problemi che devono essere affrontati con serietà e tempestività.

Certo noi non vogliamo e non possiamo, né sarebbe giusto, scaricare sulla Regione quel-

lo che invece deve essere a carico dello Stato, che deve essere affrontato e risolto dal Governo nazionale. In questo senso noi riteniamo sia giusto che il Consiglio prenda posizione su questi due problemi, affinché il Governo adotti provvedimenti atti a garantire la parità del trattamento previdenziale e di quello assistenziale per i coltivatori diretti e, nello stesso tempo, la estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e ai lavoratori autonomi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Signor Presidente, brevissimamente per dire che noi siamo consenzienti a questo disegno di legge. Consenzienti perché attraverso questo strumento si intravede l'intenzione politica, la volontà politica di chiarire un aspetto che il disegno di legge numero 13, del maggio del '72, non aveva sufficientemente chiarito. Infatti la legge numero 13, mentre stabilisce la misura dell'assegno integrativo, che era stato fissato in 15.400 lire, non diceva, come non dice, che detto assegno integrativo doveva essere concesso fino alla parificazione del trattamento minimo di pensione in favore dei lavoratori autonomi a quello dei lavoratori dipendenti. Questa è una lacuna certamente grave e questa lacuna va a colmarsi con questo disegno di legge.

Ma oltre a ciò, questo disegno di legge proposto dall'onorevole Francesconi evita che altre categorie di lavoratori autonomi (e mi riferisco agli artigiani, commercianti, eccetera) si trovino, senza l'approvazione di questa legge, in una condizione di disparità di trattamento pensionistico nei confronti dei coltivatori diretti.

Un ultimo motivo che ci induce ad approvare questo disegno di legge è rappresentato dal fatto che noi siamo convinti (può darsi anche che in questo sbagliamo), ma dico, siamo convinti che se non approvassimo una norma di questo tipo, le norme contenute nella legge numero 13, del 10 maggio 1972, potrebbero decadere per incostituzionalità.

Ecco, queste sono le ragioni che ci induco-

no a vedere con benevolenza questo disegno di legge e quindi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

PIREDDA, *Segretario ff.*:

Ordine del giorno Monni Pietro Serafino - Rojch - Piredda - Isola - Baghino - Spina - Zurru - Tronci - Monni Pietro - Saba - Nuvoli - Floris Severino - Mura - Tedesco - Carrus - Spano - Floris Mario - Melis Giovanni Battista - Are - Medde - Marraccini sull'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti artigiani e piccoli commercianti.

“IL CONSIGLIO REGIONALE a conclusione della discussione generale del disegno di legge n. 72;

PREMESSO anche nella precedente legislatura erano state presentate diverse proposte di legge di iniziativa consiliare per la concessione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e piccoli commercianti e che a seguito della approvazione da parte del Consiglio nella seduta del 30 marzo 1973 dell'ordine del giorno n. 175 Monni P. Serafino e più era stato presentato un disegno di legge in tal senso anche dalla Giunta regionale;

RICORDATO che in sede di discussione del bilancio della Regione per il 1974 il Presidente della Giunta regionale aveva dichiarato che il finanziamento del citato disegno di legge non poteva trovare copertura finanziaria con storno dal capitolo relativo ai nuovi oneri legislativi per numerosi altri sopraggiunti impegni afferenti ad altre iniziative legislative, ma che la copertura finanziaria doveva e poteva trovare soddisfazione nei residui attivi dei bilanci regionali;

RILEVATO che in questa legislatura sono state presentate da diverse parti politiche proposte di legge che prevedono la concessione dell'assistenza farmaceutica alle predette categorie;

RILEVATO altresì che le categorie interessate hanno segnalato in diverse occasioni, in convegni, riunioni ed incontri con le autorità regionali (Giunta e Consiglio) l'urgenza ed inderogabilità della concessione, divenuta ormai improcrastinabile, anche per l'ottima ragione che le categorie citate sono le uniche che non godono dell'assistenza farmaceutica;

CONSTATATO che tutte le Regioni d'Italia, sia pure conforme e misure diverse, hanno legiferato in materia disponendo provvidenze adeguate per risolvere il problema prima della riforma sanitaria nazionale, la cui attuazione non si può prevedere avvenga in tempi brevi;

PRESO ATTO che l'eventuale approvazione del disegno di legge n. 72 farà cessare un onere a carico del bilancio della Regione; impegna la Giunta regionale a destinare le somme che si renderanno disponibili sui capitoli 17904 e 27901 — dello Stato di previsione della spesa del bilancio 1975 — al finanziamento dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai piccoli commercianti". (1)

Ordine del giorno Maddalon - Rais Marini sulla parità del trattamento previdenziale e assistenziale dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani ed esercenti:

"IL CONSIGLIO REGIONALE a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 72; constatato che nei confronti dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi permane uno stato di discriminazione nel trattamento previdenziale e assistenziale; rilevato che i lavoratori autonomi vanno in pensione a 65 anni gli uomini e a 60 le donne, mentre i coltivatori diretti non godono dell'assistenza farmaceutica; ritenuto inderogabile che si pervenga alla parità del trattamento previdenziale e assistenziale per i lavoratori autonomi; impegna la Giunta regionale a intervenire presso il Governo al fine di ottenere:

a) un provvedimento atto a parificare il trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani ed esercenti con quello goduto dagli altri lavoratori, l'aggiornamento delle pensioni stesse alla dinamica salariale e l'ab-

bassamento dell'età di pensionamento a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne;

b) ad estendere l'assistenza farmaceutica a tutti i lavoratori autonomi". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tedesco, relatore.

TEDESCO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Per il disegno di legge, signor Presidente, mi remetto alla relazione scritta, ma non posso non intervenire, a nome della Giunta, sull'ordine del giorno che è stato presentato dall'onorevole Monni e più.

La Giunta, è sensibile onorevole, alle necessità, alle esigenze della categoria che lei ha rappresentato qui stamane nel suo intervento. Però devo far presente che poiché non vogliamo assolutamente prendere impegni che potrebbero non essere mantenuti, l'ordine del giorno noi lo accettiamo come raccomandazione, ricordando che la Giunta ha già approvato il bilancio di revisione per il 1976. E' vero che ci saranno dei fondi a disposizione, che ci verranno da quello che andremo a risparmiare dal 1° luglio 1975 al 31 dicembre, ma è anche vero (lei ne sarà a conoscenza) che il bilancio di previsione 1976 quest'anno è diverso da quello dell'anno scorso. Noi abbiamo bisogno di interpellare l'Assessore alla programmazione e bilancio, e discutere su quest'ordine del giorno, perché non credo, e bisogna dirlo con molta franchezza agli onorevoli colleghi, non credo che per il 1976 le disponibilità di cassa del bilancio regionale possano permettere a me, in questo momento, di assumere impegni precisi.

L'ordine del giorno la Giunta lo accetta come raccomandazione, e l'impegno che prendiamo noi è quello d'intervenire immediatamente nei confronti dell'Assessore alla programmazione e bilancio per discutere questo problema, che viene sottoposto solamente oggi a

questa Giunta, per vedere un po' se possiamo rispondere alle esigenze che ci sono state prospettate. Io credo che questa situazione nuova, che si è venuta a creare nel settore, ci possa permettere anche di intervenire, però voglio anche ricordare, se non a nome della Giunta a titolo personale che il Consiglio in precedenza si era già interessato di queste categorie, tant'è vero che le leggi che il Consiglio regionale ha approvato nelle passate legislature confermano questa mia dichiarazione. Oggi siamo in una situazione ben diversa d'allora, e ritengo che bisogna andarci cauti nel prendere impegni come sono stati presi nel passato, perché non vorrei — ecco, questo è a titolo personale — non vorrei che a questa richiesta ne seguissero altre che potrebbero sconvolgere il bilancio regionale.

Anche in altre occasioni — e non è un appunto che muovo all'onorevole Monni —, nel proporre delle leggi al Consiglio è stato detto con molta chiarezza che il disegno di legge non avrebbe comportato un intervento finanziario molto alto, o pesante, per meglio dire, nei confronti del bilancio stesso della Regione. I risultati invece, colleghi onorevoli, sono stati ben diversi: devo anzi dire che a un certo momento il bilancio regionale è stato condizionato proprio da certe leggi, ed io potrei qui elencarne diverse, tanto che non solo l'esecutivo, ma addirittura anche il legislativo, non hanno potuto portare avanti altre iniziative.

Ecco, io concludo assicurando i presentatori che questo ordine del giorno viene accolto dalla Giunta come raccomandazione che non si interverrà immediatamente, domani stesso, presso l'Assessore alla programmazione e bilancio per discutere questo nuovo argomento.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1, ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, più che illustrare l'ordine del giorno, che penso riproponga un tema che questo Consiglio ha affrontato più volte, vorrei ricordare gli impegni presi dall'Assemblea su questo argomento in di-

verse occasioni, nel corso della passata legislatura e anche, ultimamente, in questa.

Il problema noi lo stiamo sempre studiando, lo stiamo sempre affrontando, però non lo portiamo mai a soluzione. Nella passata legislatura furono presentate proposte di legge *ad hoc*, ed io ricordo con precisione, in sede di bilancio, gli interventi fatti da tutte le parti del Consiglio; ricordo gli interventi fatti dal collega Giovanni Battista Melis, di parte comunista, e quelli fatti dai colleghi di tutti i settori. Per cui noi lo metteremo come impegno della Giunta, lo metteremo come impegno del Consiglio, lo ribadiamo nella relazione al bilancio; lo metteremo, mi pare, anche tra i nuovi oneri legislativi come posta di bilancio nelle passate legislature. Ora dico, su questo problema noi dobbiamo sempre ritornare per dire che dovremmo vedere, studiare, preoccupati anche per gli impegni gravosi che possono esserci sul bilancio della Regione.

Io vorrei richiamare un po' tutti agli impegni già presi, su questo settore, per cui mi pare che non votare questo ordine del giorno e mantenerlo semplicemente come raccomandazione, quando è stato già, anche, con le approvazioni di bilancio, a suo tempo fatte proprie dalla Giunta come votazione ... Mi pare piuttosto che noi dobbiamo oggi ribadire questo impegno del Consiglio, se lo vogliamo ribadire, per dare una risposta chiara a coloro che attendono la soluzione di questo problema, per cui io ritengo che si debba procedere alla votazione dell'ordine del giorno stesso, poi ciascuno di noi si assumerà la responsabilità o meno se il progetto non andrà avanti, se non si troveranno o meno i mezzi.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon.

MADDALON (P.C.I.). L'ordine del giorno si illustra a sè. Si tratta di un impegno che noi chiediamo alla Giunta per consentire la parità del trattamento previdenziale e assistenziale a favore dei coltivatori diretti e dei lavoratori autonomi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il problema che viene posto dalla presentazione dell'ordine del giorno da parte del Gruppo della Democrazia Cristiana è un problema di non poca gravità, perché esso viene richiamato all'attenzione del Consiglio in un momento in cui sta per essere portato all'esame del Consiglio stesso il bilancio, lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per il 1976; e portato in una maniera tale da non compromettere in partenza gli impegni che derivano a noi tutti, non solo alla Giunta, ma anche al Consiglio, dalla legge sulla programmazione. Io quando dico ai colleghi della Democrazia Cristiana che l'ordine del giorno va accolto come raccomandazione e non va votato, non faccio altro che compiere il mio dovere di Presidente della Giunta, di responsabile dell'esecutivo, richiamando un impegno al quale ci dobbiamo abituare tutti, che è quello di tenere conto che ormai operiamo nell'ambito di una programmazione.

Personalmente dico che sono favorevole (perché c'era un precedente impegno, ma assunto prima che venisse varata la legge sulla programmazione, prima che il Consiglio fosse impegnato ad operare in un certo modo) affinché una legge venga predisposta e varata in Consiglio, dal momento che viene a cessare l'integrazione alle pensioni dei coltivatori e dal momento in cui tutte le altre Regioni del nostro Paese hanno adottato un provvedimento analogo; ma ci si lasci il tempo, se non altro per un rispetto formale delle norme che noi stessi ci siamo dati, di esaminare il problema nella sede opportuna e di poterlo portare con tranquillità all'esame del Consiglio.

Io quindi insisto, presso il Gruppo del mio Partito, perché esso accetti di trasformare in raccomandazione l'ordine del giorno che è stato proposto.

Circa l'ordine del giorno n. 2, la Giunta ritiene di dover accettare anche questo come

raccomandazione, attualmente; in seguito lo accetteremo anche per votazione, questo, perché è chiaro che un impegno alla Giunta regionale ad adoperarsi perché finalmente si dia corso a questa preannunciata riforma sanitaria, che per il momento è stata accolta soltanto per la parte ospedaliera, è un impegno che troverà unanime tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori dell'ordine del giorno numero 1 se intendono accogliere l'invito, rivolto dal Presidente della Giunta, a trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Giunta, io ho ascoltato con molta attenzione quanto ha detto l'Assessore responsabile, l'onorevole Francesconi, e quanto vibratamente ha detto il Presidente circa l'ordine del giorno presentato da me e da alcuni colleghi, che richiama un problema che abbiamo discusso in quest'Aula diverse volte e per cui il Consiglio e la Giunta avevano assunto gli impegni che mi son permesso di richiamare nelle premesse dell'ordine del giorno. E avrei, io e i colleghi, accettato senz'altro l'invito, dell'Assessore prima e del Presidente poi, a consentire che l'ordine del giorno fosse accettato come raccomandazione. Però mi pare che io, i colleghi e il Consiglio, per le ragioni esposte da me, per le ragioni citate dall'ordine del giorno Maddalon e più, non possiamo accogliere la proposta della Giunta. Perché? Perché, onorevole Presidente Del Rio, questo argomento lo abbiamo discusso nel '70, nel '72 e poi nel '74; anzi lo abbiamo esaminato durante la discussione del bilancio del 1973, in occasione dell'approvazione di un ordine del giorno, approvazione non per raccomandazione, che impegnava la Giunta di allora a reperire subito i fondi necessari per soddisfare questa esigenza, che era riconosciuta già da allora improcrastinabile: nel 1973, esattamente il 30 marzo 1973. Dopo di allora, nel novembre, la Giunta si rese conto di quell'ordine del giorno e approvò il disegno di legge che destinava, mi

pare, la somma di 1 miliardo e 200 milioni per soddisfare questa esigenza. In quel disegno di legge vi era un richiamo al bilancio del '73, che poi è stato fatto, teoricamente, anche per il 1974; ma quando — penso che il Presidente lo abbia richiamato poco fa — si discusse di tutti gli oneri legislativi nuovi, che si erano accumulati nel '74, non trovò capienza e lei, onorevole Presidente, ci disse qui (e accettammo) che il finanziamento di quel disegno di legge poteva trovare capienza nei residui attivi dei bilanci '68 e precedenti.

Ora, io mi rendo conto che oggi abbiamo una nuova situazione, che la programmazione è quello che è, che il nuovo bilancio è strutturato in modo diverso; ma io son preoccupato del passato, mi perdoni, Presidente Del Rio, e con me gli altri colleghi firmatari. Obiettivamente io sarei stato lieto se non avessi dovuto formulare l'ordine del giorno e chiedere le firme ai colleghi, anche di altri Partiti, però la necessità urge. Tutte le Regioni d'Italia hanno adottato un provvedimento, non da oggi, in materia, non da oggi, tutte le Regioni, nessuna esclusa, tutte le Regioni amministrate da diverse parti politiche hanno adottato un provvedimento, alcune dando un contributo, si badi, molte altre dando tutti i fondi necessari; noi abbiamo chiesto un contributo perché vogliamo responsabilizzare le categorie e ci basterebbe un contributo anche inferiore a quello che è previsto nel disegno di legge, di 15.000 lire, perché abbiamo fatto i conti: anche un contributo minore, anche la metà ci basta, perché la sapremo amministrare!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Monni, mi perdoni se la interrompo, ma a norma del Regolamento non può nuovamente entrare nel merito, dovrebbe solo argomentare la sua eventuale accettazione dell'invito della Giunta, oppure la sua non accettazione. La prego.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Consideri la mia esposizione come dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non siamo ancora in sede di votazione.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Chiedo scusa, ho finito. Gli argomenti che ha portato l'onorevole Maddalon per chiedere alla Giunta di estendere l'assistenza farmaceutica, per raccomandare al Governo di eliminare le discriminazioni che vi sono per queste categorie, sono motivi di più perché il Consiglio, mi perdonino, senta il dovere di definire questo problema che ormai non è più rinviabile. Io mi son permesso di andare a vedere il bilancio e dico che teoricamente perlomeno, nei capitoli citati vi è la disponibilità, Presidente, per finanziare subito un progetto di legge. Perché non è certo che si prevede una somma che non potremo controllare. No! Noi chiediamo un contributo fisso, non vi è nessuna trappola, come in altre leggi che, con una previsione di uno, due, tre miliardi, hanno imposto invece alla Regione un sacrificio, magari doppio o più del doppio; in questo caso la somma è specificata, sarà quella e con quella si deve soddisfare il contributo modesto dovuto agli aventi diritto: ma quel modesto contributo servirà a soddisfare un'esigenza che non è più procrastinabile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che dopo le dichiarazioni dell'Assessore Francesconi, la richiesta del Presidente della Giunta e il riscontro dialettico del collega Monni, sia opportuna da parte mia, come firmatario, una richiesta, che senz'altro faccio, di sospensione affinché il direttivo del nostro Gruppo e i firmatari possano esaminare meditatamente il problema che appunto è sorto, cioè dell'esigenza della Giunta di coordinamento della sua attività con la programmazione regionale, peraltro aperta, anche in tempi brevi, a contemperare questa esigenza con le istanze che sono state rappresentate dai firmatari dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, la sospensione richiesta dal collega Saba si intende accordata, a meno che, siccome è l'una e mezzo, non vogliamo andare direttamente a stasera; fer

ra; forse è preferibile, data l'ora tarda il rinvio dei lavori a stasera. Piuttosto non so se il Presidente della Giunta voglia dare risposta ad una interpellanza dei colleghi Lippi e Chessa ora o se preferisca farlo stasera.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Adesso.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul feroce assassinio dello studente romano Mauro Zicchieri. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"I sottoscritti denunciano il feroce assassinio dello studente diciassettenne Mauro Zicchieri ed il ferimento del quindicenne Marco Lucchetti avvenuto a Roma la sera del 29 ottobre davanti ad una sede del MSI-DN, che evidenzia ancora una volta con agghiacciante chiarezza i termini della intolleranza politica e della sempre più barbara violenza che da tempo insanguina l'Italia.

Il clima di odio scatenato dalle Sinistre e tollerato dal Regime ha fatto sì che la lotta politica da qualche anno abbandonasse il terreno del confronto civile per precipitare nella voragine della violenza che il comunismo utilizza per accelerare i tempi per la definitiva conquista del potere.

Le modalità di questo ultimo ed ancora più barbaro crimine perpetrato a Roma contro due inermi giovani della Destra Nazionale rivelano in maniera chiarissima il disegno premeditato dalle sinistre volto a colpire sistematicamente e con brutale determinazione quanti non ne condividano le ideologie ed i metodi di lotta politica. Assai più preoccupante e grave si rivela questo fenomeno se si considera che le vittime della violenza comunista sono assai spesso giovani studenti e lavoratori ideologicamente, culturalmente ed anagraficamente non coinvolgibili in vicende storiche che 30 anni di libertà e demo-

crazia avrebbero dovuto superare e che puntualmente vengono portate a giustificazione dei delitti politici più infami e barbari del nostro Paese.

Premesso quanto sopra, i sottoscritti Consiglieri regionali preoccupati della gravità della situazione; convinti che la tolleranza del Governo, l'indifferenza ed ancor peggio la disumana discriminazione che ha caratterizzato fino ad oggi l'atteggiamento dei partiti del cosiddetto Arco Costituzionale, impedendo la sempre più necessaria ed urgente pacificazione civile alimenti l'odio e le divisioni del popolo italiano, premesse per una conquista cruenta del potere da parte del partito comunista e dei suoi complici, interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

— se non ritenga di esprimere a nome del Popolo Sardo il più profondo sdegno per questo nuovo atto di barbarie che offende la coscienza di tutti gli uomini civili sinceramente amanti della libertà e della democrazia;

— se non ritenga di intervenire presso il Governo centrale perché venga affrontato sollecitamente e risolto radicalmente il problema della criminalità politica in Italia". (167)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il 29 ottobre scorso, a Roma, in via Gattamelata, alcuni infami assassini scaricavano a colpi di lupara il loro odio politico contro due giovani che si accingevano ad entrare nella sezione romana del Prenestino del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale: Mauro Zicchieri, non ancora diciassettenne, moriva sul colpo; Marco Lucchetti, di appena quindici anni, anch'egli investito da una scarica di pallettoni, rimarrà probabilmente menomato per tutta la vita. La fredda determinazione, la spavalderia e il cinismo con cui è stato consumato questo ennesimo atto di barbarie che per certi versi è persino più efferato di quello di Primavalle, ha scosso a tal punto la coscienza

za civile del popolo italiano che il Presidente della Camera, onorevole Pertini, ha sentito il dovere di interpretarla con una ferma condanna, che dovrebbe indurci tutti, anche i colleghi che con scarso senso civile e democratico hanno abbandonato quest'Aula, dico tutti, a meditare e riflettere. "Questa non è lotta politica in nome di un ideale — ha detto Pertini —, questa è brutale violenza che fa risorgere dal fondo dell'animo gli istinti primordiali e fa prevalere la bestia sull'uomo". Bestie assetate di odio e di vendetta — aggiungo io a nome della mia parte politica — bestie assetate di sangue che uccidono perché l'amore si disperda, perché la responsabilità sia sopraffatta, perché il rancore dilaghi e la giungla della violenza scoraggi ogni tentativo di pacificazione civile e politica del nostro Paese.

Onorevoli colleghi, che il fatto luttuoso del 29 ottobre non sia un episodio a sé stante, ma l'anello di una catena di violenze scientificamente predisposta per frustrare la coscienza del popolo romano e portarlo dalla paura, alla rassegnazione o dalla rabbia e dal dolore alla reazione e alla ribellione, lo dimostra tutta una serie di violenze scatenatesi nel quartiere rosso del Prenestino, iniziate nel 1973 e delle quali sono rimaste vittime, in momenti diversi, il poliomilitico Maurizio Franceschini, il giovane Raul Tebaldi e Luigi D'Amico, tutti iscritti e dirigenti della sezione del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale di via Gattamelata, e dirigenti democristiani di via delle Passiflore e di via dei Narcisi, fatti segno anch'essi a minacce, percosse e lanci di bombe molotov che per fortuna non hanno provocato lutti.

Che tutto ciò risponda ad una diabolica tragedia della tensione, tesa a gettare l'Italia nel disordine e nel caos, lo dimostra la puntuale coincidenza dei fatti più infami della criminalità politica con i momenti più acuti della tensione politica nazionale ed internazionale. Che il filone della violenza sia sempre lo stesso lo dimostra la analogia dei crimini consumati in tempi e città diverse, ma con metodi pressoché identici: l'assassinio dei due funzionari della Destra Nazionale di Padova quello di Bologna e quest'ultimo di Roma corrispondono infatti allo stesso

infame copione di violenza e di morte. Ed infine, che la matrice sia rossa è dimostrato dagli atteggiamenti provocatori e minacciosi con i quali i comunisti di ogni setta hanno sempre annunciato e commentato i fatti criminosi che hanno mietuto vittime negli ambienti antimarxisti ed in particolare nelle file della Destra Nazionale. Se su ciò vi fossero ancora dei dubbi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe bastato a fugarli la sfida a pugno chiuso di un gruppo di sciacalli che durante il funerale di Mario Zicchieri vomitava il suo odio, non ancora appagato, gridando "uno è poco! 10, 100, 1000 Zicchieri".

Onorevoli colleghi, noi rimaniamo attoniti dinanzi alla morte di questa giovane vita; attoniti dinanzi all'assassinio di Mario Zicchieri, poco più che fanciullo; attoniti dinanzi allo sbigottimento ed al dolore dei genitori, modestissimi lavoratori del Prenestino; attoniti dinanzi allo smarrimento della tanta buona gente che si è inginocchiata ed ha pianto la scomparsa di un giovane che affettuosamente chiamavano "cremino"; attoniti, onorevole Presidente della Giunta, ma non rassegnati! Non siamo infatti disposti ad arrenderci dinanzi a queste orge di odio che insanguinando l'Italia, straziando la povera e buona gente, tende a seminare panico, odio e rassegnazione, per spianare la strada del comunismo. Non ci lasceremo travolgere dalla pur legittima rabbia e risponderemo, serenamente, alle provocazioni con la fermezza della nostra battaglia in difesa della libertà, alla violenza con la fierezza delle nostre convinzioni, alle incivili persecuzioni e alle discriminazioni anti-democratiche rimanendo al nostro posto di oppositori costituzionali, perché la parte sana del popolo italiano comprenda, nel confronto tra noi i comunisti, da quale parte sta la violenza civile, da quale parte la tolleranza civile e da quale parte la prepotenza e la provocazione.

Non ci rassegniamo perché crediamo nel popolo italiano, nella civiltà e nella sua storia, gonfia di generosità e piena di amore per la libertà; non ci rassegniamo perché siamo convinti che la stragrande maggioranza degli italiani è con noi nella condanna e nella esecrazione di un gesto incivile ed infame. Ma, in questo momento di co-

sternazione, credo sia dovere di tutti coloro che credono nei valori della libertà chiedersi se non sia giunta l'ora di dire basta alla violenza e promuovere insieme una crociata di amore, di concordia e di pacificazione nazionale.

Onorevoli colleghi, un giornalista, certamente non fascista né simpatizzante per la Destra nazionale, commentando il barbaro assassinio di Mario Zicchieri, scriveva: "In questa atmosfera diventa arduo per i responsabili della parte offesa calmare gli animi, predicare la giustizia, gettare acqua su un fuoco che cova e che sarebbe disonesto ignorare". Ebbene, la Destra nazionale continuerà nel suo dovere di calmare gli animi, di predicare la giustizia, di lenire il colore dei feriti, di spegnere l'odio dei familiari delle vittime. Ma se è vero che il fuoco cova, come afferma l'illustre giornalista, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, non basteranno i pompieri della Destra nazionale per spegnerlo; esso potrebbe divampare, alimentato dalle lupare comuniste e travolgere con le istituzioni la libertà e la democrazia, se le libere coscienze non troveranno nella unità, sì, nella unità, la volontà e gli strumenti per fermare la sovversione dilagante, prima che sia troppo tardi. Ai familiari di Mauro Zicchieri i sensi del nostro più sincero cordoglio; a Mario Lucchetti gli auguri di una pronta e completa guarigione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'amarezza e la condanna che abbiamo espresso altre volte, troppe volte, in verità, per fatti criminosi, costituiscono anche in questa occasione il nostro giudizio. Nessuna giustificazione è possibile di fronte a certi fatti, niente vale a convincerci che con la violenza e attraverso il crimine possa essere instaurata una civile e democratica convivenza; non

ci stancheremo mai di ripetere che solo il rispetto verso gli altri e la tolleranza verso le altrui idee sono alla base di una società nuova e giusta.

Finito il periodo delle mezze giustificazioni, delle colpevoli omertà, degli inspiegabili silenzi, negli ultimi tempi, la preoccupazione per la violenza dilagante e brutale ha preso un po' tutti, uomini politici, organizzazioni, forze culturali. La violenza e il delitto, spesso finì a se stessi, altre volte variamente motivati con allucinanti dichiarazioni, sono il vero e più pericoloso morbo che sta radicandosi nella nostra società. E' necessario che tutti, tutti noi uomini di buona volontà, tutti noi democratici sinceri ci facciamo un serio esame di coscienza e troviamo la forza per arginare ed estirpare il male che ci angoscia e ci rende quasi incapaci di ragionare. Puntare il dito accusatore su questo o su quello non vale o vale poco e poco risolve. Il fenomeno è ormai talmente diffuso a tutti i livelli e in ogni ambiente perché non ci si debba interrogare seriamente se siamo noi stessi immuni da colpe e responsabilità, dirette o indirette poco importa, colpe e responsabilità che spesso sovrastano quelle degli autori materiali delle azioni criminali.

Stiamo assistendo a un'incredibile *escalation* della violenza e incominciamo a sentire il disagio e anche il rimorso. Le forze organizzate, siano esse politiche, sindacali, culturali o religiose, sono probabilmente l'unica fonte dalla quale può venire la vera comprensione del triste fenomeno e la cura più adeguata. Crediamo troppo nelle loro possibilità e capacità di persuasione per limitarci ad affidare il malato solamente nelle mani degli strumenti tradizionali di condanna e di repressione.

Alla famiglia della vittima le più sentite condoglianze della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ringrazio il Presidente della Giunta per la sensibilità dimostrata in questa occasione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta

Interrogazione Murru - Lippi - Offeddu sulla situazione dei cavalcavia siti nella strada a scorrimento veloce Abbasanta - Nuoro.

I sottoscritti, constatato che nel percorso della strada a scorrimento veloce Abbasanta-Nuoro, dislocati nella zona campestre Abbasanta-Ghilara-Sedilo, vi sono oltre 10 cavalcavia già completi di cemento che sin dallo scorso mese di marzo sono in attesa della soletta di cemento per essere percorribili; ritenuto che l'attuale stato dei cavalcavia compromette il lavoro quotidiano degli interessati al traffico ed in particolare quello dei pastori costretti a rischi e pericoli giornalieri per poter abbeverare e condurre al pascolo il bestiame della zona, interrogano l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

— se non ritiene opportuno e urgente sollecitare l'impresa Carassi, appaltatrice dei lavori, ad ultimare i lavori che così permanendo costringono animali e persone ad attraversare la trafficatissima strada principale continuamente percorsa dai mezzi meccanici di piccola, media, grande e pesante cilindrata ad alta velocità.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (325)

Interrogazione Macis - Muledda - Corrias - Usai, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento degli immobili di proprietà della Regione.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alle finanze per sapere:

1) se risponde a verità che l'Assessorato alle finanze con lettera 19 luglio 1972 affidò alla Ditta Giampaolo Masia - Selargius il servizio di manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento degli stabili di Piazza Tristani e Villa Devoto per il prezzo orario escluso il gasolio di lire 2.550, per complessive lire 35.700 giornaliero (2.550x14);

2) se risponda a verità che l'incarico affidato alla Ditta Masia è stato regolarmente rinnovato negli anni successivi.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

— quale indagine abbia compiuto l'Assessore sul mercato di Cagliari prima di decidere di affidare la manutenzione e conduzione dell'impianto di riscaldamento alla Ditta Masia e in particolare se vi siano in città altri condomini che abbiano stipulato analogo contratto per il corrispettivo sopra indicato;

— quali siano le prestazioni effettivamente eseguite dalla Ditta Masia;

— quale sia il criterio normalmente seguito per la manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento degli immobili della Regione e quale sia il costo per immobile e complessivo del servizio. (326)